

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA

PV3 PAVESE

Unità di Gestione “G - Pavia”

(Stuttura AFCP Pavia - Lodi)

Progetto Pluriennale di Gestione

del Cinghiale (*Sus scrofa*)

dal 2020 al 2024

(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)

Marzo 2020

**AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA
PV3 PAVESE**

**Unità di Gestione “G - Pavia”
(Struttura AFCP Pavia - Lodi)**

**Progetto Pluriennale di Gestione
del Cinghiale (*Sus scrofa*)
dal 2020 al 2024
(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)**

A cura di:

Dott.sse Caterina Cavenago e Raffaella Geremia



Chirò s.n.c. di Caterina Cavenago e Raffaella Geremia
Sede legale e operativa via Isimbardi 32 – 20141 MILANO
tel. e fax. +39.02.39661461
P.IVA CF. 05153300966 - Numero REA: MI – 1800131
E-mail: info@chiro-natura.it
PEC: chirosnc@pec.chiro-natura.it

INDICE

1. Premessa	1
2. Obiettivi e durata	3
3. Descrizione della specie	4
4. Danni causati dal Cinghiale.....	6
4.1 Impatto sulle biocenosi.....	6
4.2 Danni alle produzioni agricole.....	6
4.3 Rischi sanitari	7
4.4 Rischi stradali	7
5. Normativa di riferimento.....	8
5.1 Normativa Nazionale	8
5.2 Normativa Regionale	8
6. Distribuzione della specie	10
6.1 Distribuzione Nazionale.....	10
6.2 Distribuzione in Lombardia	10
7. Inquadramento territoriale e ambientale dell'Unità di Gestione	11
7.1 Il Contesto ambientale e faunistico.....	11
7.2 Assetto gestionale dell'Unità di Gestione.....	18
7.3 Descrizione dell'ATC PV3 "Pavese"	23
7.3.1 Assetto gestionale dell'ATC PV3.....	26
7.4 Idoneità del territorio alla presenza del cinghiale.....	28
8. La popolazione di cinghiale nel quinquennio 2015 - 2019.....	30
8.1 Distribuzione, consistenza e struttura della popolazione	30
8.2 Dinamica di popolazione.....	31
8.3 Entità e distribuzione geografica dei danni provocati dal cinghiale	31
8.3.1 Danni alle colture agricole	31
8.3.2 Incidenti stradali.....	33

8.4	Interventi di prevenzione dei danni alle attività agricole (e all'ambiente) messi in atto	35
8.5	Attività prelievo venatorio e prelievo di controllo.....	35
8.5.1	Esito dei piani di prelievo venatorio.....	35
8.5.2	Esito dei piani di controllo.....	35
8.6	Valutazione critica delle strategie e dei risultati di gestione dei precedenti interventi effettuati	36
9.	La popolazione di cinghiale	38
9.1	Monitoraggi.....	38
9.2	Risultati dei monitoraggi	39
9.3	Valutazione dell'opportunità d'intervento e parametri gestionali obiettivo	40
10.	Modalità di intervento	41
10.1	Modalità gestionali.....	41
10.2	Individuazione cartografica e descrizione delle Zone e degli eventuali Settori (ZC e SC) di Caccia Collettiva e DI Caccia di Selezione al Cinghiale.....	43
10.3	Pianificazione dei prelievi	46
10.4	Tempistica.....	47
10.5	Destinazione dei capi prelevati e abbattuti	47
11.	Monitoraggio degli interventi.....	48

1. PREMESSA

In Lombardia, come in Italia e in altri paesi europei, negli ultimi decenni si è assistito a un notevole incremento della popolazione di cinghiale, dovuto in parte alle caratteristiche ecologiche della specie, capace di adattarsi alle più diverse condizioni ambientali, in parte all'interesse venatorio, che con immissioni iniziate negli anni '50, ha sicuramente giocato un ruolo fondamentale, soprattutto nella velocità di espansione dell'areale della specie.

Il cinghiale, tra gli Ungulati italiani, riveste un ruolo del tutto peculiare, sia per alcune intrinseche caratteristiche biologiche (si pensi ad esempio ai tassi potenziali di accrescimento delle popolazioni), sia perché è indubbiamente la specie più manipolata e quella che desta maggiori preoccupazioni per l'impatto negativo esercitato su importanti attività economiche (Monaco A. et al., 2010).

La specie, infatti, causa danni rilevanti all'economia agricola sia in modo diretto, tramite il consumo di prodotti utilizzati come alimento (cereali, patate, foraggi, frutti, ecc.), sia in modo indiretto, per l'azione di calpestio e di scavo che, generalmente, accompagna il pascolo.

La massiccia presenza della specie in un'area può, inoltre, incidere negativamente anche sui complessi forestali e sulle zoocenosi. Infine, vanno considerati anche i possibili rischi sanitari e quelli connessi alla sicurezza stradale.

La Regione Lombardia, con l.r. 17 luglio 2017, n. 19 Gestione faunistico - venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti, ha previsto disposizioni in merito alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale (*Sus scrofa*) sul territorio regionale, al fine di contenere le popolazioni presenti allo stato selvatico entro densità socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per la tutela dell'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti (Art.1).

L'art.2 introduce la zonizzazione del territorio regionale, vale a dire una suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee (in cui la presenza del cinghiale è ammessa entro determinate densità obiettivo), e in aree non idonee (in cui la presenza della specie non è ammessa).

Successivamente, con Delibera di Giunta regionale del 28 giugno 2018 n. XI/273, sono state individuate le suddette aree, sulla base dei seguenti criteri:

1. consistenza e frequenza dei danni arrecati alle colture agricole e ai pascoli;
2. presenza di coltivazioni di particolare pregio;
3. presenza di habitat e di specie animali e vegetali di importanza per la biodiversità, con particolare riferimento ai siti Natura 2000;
4. modalità pregresse di gestione della specie;
5. vocazionalità del territorio alla presenza della specie.

La normativa ha previsto che la gestione del cinghiale avvenga:

- nelle aree idonee, mediante prelievo venatorio e controllo;
- nelle aree non idonee, mediante controllo e prelievo venatorio di selezione.

Per "controllo" s'intende il controllo della fauna selvatica di cui all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e all'articolo 41 della l.r. 26/1993 e agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

La Giunta regionale, con deliberazione XI/1019 del 17 dicembre 2018, ha quindi approvato la "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti". Tale disciplina si attua mediante la definizione dei criteri per il calcolo delle densità obiettivo, la determinazione di modalità e tempistiche per l'attuazione del prelievo venatorio e del controllo, nonché le modalità per il monitoraggio dei risultati conseguiti.

Il presente documento "Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale (PPGC)" attua le disposizioni previste dalla l.r. n. 19/2017 e dai successivi atti della Giunta.

Si precisa che il PPGC non soggiace ai vincoli procedurali di cui alla Valutazione Incidenza Ambientale e alla Valutazione Ambientale Strategica.

2. OBIETTIVI E DURATA

Obiettivo del presente documento è quello di disciplinare la gestione del cinghiale secondo le disposizioni regionali, per arrivare a contenere le popolazioni presenti nell'area interessata dal presente documento entro valori socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili, per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per l'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti.

Il PPGC si inserisce, inoltre, all'interno di una strategia di gestione condivisa tra i diversi soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione ambientale, faunistica e venatoria a livello regionale (Enti gestori di aree naturali protette e siti Natura 2000; Istituti di Gestione Faunistica e Venatoria, ossia Ambiti Territoriali di Caccia/ATC, Comprensori Alpini di Caccia/CAC, Aziende Faunistico Venatorie/AFV, Aziende Agri Turistico Venatorie/AATV, Oasi di protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura/ZRC), per una maggiore efficacia delle azioni intraprese.

Il presente PPGC ha durata quinquennale.

3. DESCRIZIONE DELLA SPECIE

Specie ad ampia valenza ecologica, il cinghiale è in grado di utilizzare tipologie di habitat molto varie, occupando ogni tipo di ambiente disponibile, dalla pianura alle zone alpine oltre i limiti della vegetazione arborea. Una struttura di vegetazione complessa, con fitto sottobosco, che garantisce la presenza di siti adatti al rifugio, e buona disponibilità di acqua, necessaria per le attività di insoglio e per il normale fabbisogno idrico, sono elementi che favoriscono la presenza della specie. Per l'alimentazione, sono utilizzate di preferenza le fustaie di latifoglie (quercia, castagno e faggio) e i boschi misti, quando disponibili, i prodotti agricoli (mais, patate, cereali, barbabietole da zucchero) sono ampiamente utilizzati.

Nelle Alpi italiane il peso degli adulti oscilla tra i 50 e i 200 kg.

Il mantello invernale, folto e di colore scuro, nei mesi primaverili lascia il posto al mantello estivo, con perdita della maggior parte del sottopelo e setole dalla punta di colore chiaro. La colorazione varia anche a seconda della classe di età dell'animale: il mantello degli adulti è bruno più o meno scuro caratterizzato da un'alta variabilità individuale e con tonalità diverse in funzione della popolazione di provenienza, quello dei giovani individui al di sotto dell'anno di età, è caratterizzato da un colore rossiccio, e infine il pelame dei piccoli o striati presenta una livrea a strisce longitudinali chiare e scure, che viene mantenuto fino a circa quattro mesi di vita.

I canini sono la caratteristica principale del cinghiale; si tratta di denti a crescita continua, presenti in ambedue i sessi, ma solo nel maschio hanno dimensioni tali da fuoriuscire dalla bocca. I canini inferiori, detti difese, sono più grandi di quelli superiori, detti coti. Profondamente conficcati nella mandibola, possono raggiungere (nel maschio) anche i 30 cm di lunghezza, mentre sono considerate normali lunghezze fra i 15 e i 20 cm, di cui meno della metà protrudono dalla bocca; i canini inferiori crescono con un'incurvatura verso l'alto di 180°, interferendo con i canini superiori e mantenendoli sempre affilati.

Nelle femmine i canini inferiori misurano sempre meno di 10 cm, mentre i canini superiori sono piccoli e rivolti verso il basso; solo nelle femmine più anziane essi tendono a piegarsi verso l'alto. Lo sfregamento fra canini superiori e inferiori e fra canini superiori e incisivi inferiori, coi quali combaciano, fa sì che le zanne mantengano sempre un orlo tagliente. Le zanne hanno una duplice funzione: sono infatti utilizzate sia come strumenti da lavoro, ad esempio per lo scavo nel terreno, sia come strumenti di difesa o offesa, per difendersi dai predatori o per competere con gli altri esemplari durante il periodo degli amori.

I cinghiali sono animali sociali, che vivono in gruppi composti da femmine adulte coi propri cuccioli, guidate dalla scrofa più anziana. I maschi più anziani conducono una vita solitaria per la maggior parte dell'anno, mentre i maschi giovani che ancora non si sono accoppiati, tendono a riunirsi in piccoli gruppi. Ciascun gruppo occupa un proprio territorio, che si estende su un'area ampia circa una ventina di chilometri quadrati e viene delimitato tramite secrezioni odorose delle zone labiale e anale: i territori dei maschi sono solitamente più grandi di quelli delle femmine, anche del doppio. Generalmente, il gruppo rimane nello stesso territorio finché le risorse sono sufficienti al proprio sostentamento, per poi abbandonarlo alla ricerca di aree più ricche di cibo qualora la disponibilità alimentare diminuisca: questo spiega l'apparizione improvvisa di cinghiali in aree dove storicamente la loro presenza non è contemplata.

Si tratta di animali dalla dieta onnivora e molto varia, come dimostra la dentizione mista e lo stomaco scarsamente specializzato, con solo due compartimenti, a differenza dei tre dei pecari e dei quattro dei ruminanti. Pur nutrendosi principalmente di materiale vegetale, come ghiande e castagne (nei periodi in cui queste sono particolarmente abbondanti, il cinghiale non mangia praticamente altro), frutti, bacche, tuberi, radici e funghi, il cinghiale non disdegna di integrare di tanto in tanto la propria dieta con materiale di origine animale, come insetti e altri invertebrati, uova e talvolta anche carne e pesce, provenienti questi principalmente da carcasse dissotterrate o trovate nei pressi dell'acqua.

Le femmine raggiungono la maturità sessuale attorno all'anno e mezzo di vita o al raggiungimento dei 30 kg di peso, i maschi sono più tardivi e non completano lo sviluppo prima del secondo anno d'età.

4. DANNI CAUSATI DAL CINGHIALE

4.1 IMPATTO SULLE BIOCENOSI

In relazione alle conoscenze generali attuali il Cinghiale, in rapporto alle sue esigenze trofiche, può esercitare un impatto sugli habitat e sulle specie floristiche di particolare interesse ecologico e conservazionistico. In base a studi condotti in altri contesti (Howe et al., 1981; Singer et al., 1984), il cinghiale è una specie in grado di incidere negativamente anche sui complessi forestali, determinando:

- diminuzione della biomassa vegetale (ridotta in genere quantitativamente, ma non nel numero di specie) per l'asportazione ad uso alimentare;
- danneggiamento (localmente) anche di alberi di notevoli dimensioni, per attività di "pulizia" (grattatoi) e sfregamento delle "difese";
- diminuzione delle capacità di rinnovazione del bosco per l'asportazione di semi e frutti (ghiaie, fagge, castagne);
- innesco di fenomeni erosivi per l'apertura di ferite nel cotico erboso a causa dell'attività di scavo.

Per quanto invece concerne il potenziale impatto della specie sulle zoocenosi, si devono valutare le interazioni di seguito elencate (Genov, 1981; Howe et al., 1981; Singer et al., 1984; Tosi & Toso, 1992):

- riduzione, per predazione, delle densità di Invertebrati del suolo (diminuzione dal 30 all'88% delle larve ipogee di insetti);
- riduzione delle densità di microroditori (*Microtus*, *Apodemus* sp.), per predazione diretta su adulti, loro nidi e riserve di cibo e per distruzione degli ambienti idonei a seguito dell'attività di scavo e rimescolamento della lettiera;
- predazione su anfibi e rettili;
- riduzione del successo riproduttivo di uccelli nidificanti a terra (anche Galliformi) per predazione sulle uova.

4.2 DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

I danni provocati dal Cinghiale alle produzioni agricole possono avere ripercussioni rilevanti per l'economia agricola. Tali danni possono essere sia diretti, derivanti dal consumo di prodotti utilizzati come alimento (cereali, patate, foraggi, frutti, ecc.) sia indiretti, connessi con l'azione di calpestio e di scavo che, generalmente, accompagna il pascolo.

4.3 RISCHI SANITARI

Il cinghiale rappresenta una delle specie selvatiche maggiormente problematiche dal punto di vista sanitario. Ciò è dovuto principalmente al fatto che cinghiale e maiale domestico appartengono alla stessa specie; per questo motivo, maiale e cinghiale sono ricettivi alle stesse malattie/infezioni. Il cinghiale è inoltre l'Ungulato più diffuso sul territorio nazionale e può, così, rappresentare un importante ostacolo all'eradicazione di alcune infezioni o, per altre, addirittura rappresentare il serbatoio epidemiologico.

I problemi sanitari posti dalla presenza del cinghiale non sono tanto determinati dalle possibili ripercussioni sulla dinamica delle popolazioni selvatiche, bensì dagli effetti economici sull'allevamento zootecnico.

Difatti, l'Unione Europea ed il gruppo di Paesi aderenti all'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO), pur avendo eliminato le barriere commerciali, hanno stabilito una serie di motivazioni ufficiali per cui è consentito a un Paese di rifiutare l'importazione di merci a seguito di problemi sanitari e fitosanitari. A seguito di ciò, l'Ufficio Internazionale delle Epidemie (OIE), ha redatto una lista di malattie (Lista "A") la cui insorgenza impone automaticamente il blocco della movimentazione degli animali infetti o sospetti e delle derrate alimentari da loro derivanti. Ciò vuol dire che se in una regione italiana si manifestasse un'infezione della Lista "A" dell'OIE, gli animali domestici infetti andrebbero abbattuti e distrutti, mentre quelli sani e le derrate alimentari derivate non potrebbero uscire dal territorio regionale, con un immaginabile danno economico conseguente. La situazione è resa più complicata dal fatto che, uno Stato o una regione dell'UE che risulta ufficialmente indenne a determinate malattie, può esportare/importare suini e prodotti derivati solo da Stati o Regioni con gli stessi standard zootecnici.

Tra le infezioni che appartengono alla Lista "A" e colpiscono il Cinghiale, le più diffuse sono la peste suina classica e la peste suina africana. Il morbo di Aujeszky (endemico nel Cinghiale in tutto il territorio italiano) non è inserito nella Lista "A", ma è comunque sottoposto a piani di controllo ed eradicazione in alcuni Paesi della Comunità Europea che quindi possono imporre limitazioni alle importazioni da territori non indenni.

4.4 RISCHI STRADALI

Da tenere in grande considerazione anche il rischio legato alla sicurezza stradale poiché l'ampia distribuzione della specie, anche in prossimità di aree antropizzate e le sue abitudini crepuscolari/notturne, portano ad un maggior rischio di investimenti. La rilevante massa corporea dell'adulto porta ad aggravare ulteriormente i danni causati da eventuali investimenti.

5. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

5.1 NORMATIVA NAZIONALE

- **Legge n. 394/1991** “Legge Quadro sulle Aree Protette”.
- **Legge n. 157/1992** “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”.
- **Legge n. 248/2005** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 2013, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria”.

5.2 NORMATIVA REGIONALE

- **Legge regionale 30 novembre 1983, n. 86** “Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”.
- **Legge regionale 16 agosto 1993, n.26** “Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria”.
- **Regolamento regionale 4 agosto 2003, n.16** "Regolamento di attuazione degli artt. 21 comma 9, 26 comma 3, 27 comma 4, 39 comma 1 e 43 comma 2 della L.R. 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria"".
- **Legge regionale 2 agosto 2004, n. 17** “Calendario venatorio regionale”.
- **Legge regionale 25 marzo 2016, n. 7** “Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) e alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria) conseguenti alle disposizioni della legge regionale 8 luglio 2015, n. 19 e della legge regionale 12 ottobre 2015, n. 32 e contestuali modifiche agli articoli 2 e 5 della l.r. 19/2015 e all'articolo 3 della l.r. 32/2015”.
- **Legge regionale 17 luglio 2017, n. 19** “Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti”.

- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/200 del 11.06.2018** "Determinazioni in ordine all'autorizzazione ai proprietari o conduttori dei fondi per il controllo del cinghiale – art. 4, comma 3 della legge regionale n. 19/2017 "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/273 del 28.06.2018** "Suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee e aree non idonee alla presenza del cinghiale e unità di gestione della specie – attuazione dell'art. 2, commi 1 e 4, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/1019 del 17.12.2018** "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia -attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Delibera Giunta regionale n. XI/1425 del 25.03.2019** "Modifiche ed integrazioni alla DGR XI/1019 del 17 dicembre 2018 "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/1761 del 17.06.2019** "Modifiche e integrazioni alla DGR XI/1019 del 17.12.2018 "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia – attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 "gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI / 2600 del 09.12.2019** "Modifiche alla DGR XI/1019 del 17.12.2018 "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti" e approvazione delle densità obiettivo nelle aree classificate idonee ai sensi della DGR XI/273 del 28.06.2018. "Approvazione delle densità obiettivo nelle aree classificate idonee ai sensi della DGR XI/273 del 28.06.2018".

6. DISTRIBUZIONE DELLA SPECIE

Specie ad ampia distribuzione paleartica, il cinghiale ha un areale che si estende dalla penisola iberica alla Cina orientale e all'Indonesia, spingendosi a sud fino all'Africa settentrionale, Medio Oriente e sub-continente indiano. È stato introdotto nelle Americhe, Australia e alcune isole del Pacifico.

6.1 DISTRIBUZIONE NAZIONALE

In Italia la distribuzione di questa specie, a causa principalmente di una forte pressione venatoria, ha subito una forte contrazione fino al secondo dopoguerra; in seguito, si è registrata un'espansione considerevole, e attualmente la specie è diffusa, sebbene in misura differente, in tutte le regioni.

6.2 DISTRIBUZIONE IN LOMBARDIA

In Lombardia la ricomparsa del cinghiale risale agli anni '70, a partire dal territorio montano dell'Oltrepò pavese, da dove si è diffusa velocemente in quasi tutte le province lombarde. L'organizzazione sociale basata su gruppi, le nascite, la dinamica di popolazione variabile in dipendenza della disponibilità trofica, sono fattori che rendono particolarmente difficile una quantificazione della popolazione presente sul territorio regionale. Tuttavia, è possibile ipotizzare che la tendenza sia positiva, con conseguente ampliamento dell'area di distribuzione.

7. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DELL'UNITÀ DI GESTIONE

7.1 IL CONTESTO AMBIENTALE E FAUNISTICO

Il territorio dell'ATC PV3 "Pavese" è situato nella porzione orientale del territorio provinciale ed è compreso nell'**Unità di Gestione G – Pavia**.

L'**Unità di Gestione G – Pavia** è delimitata a sud dalla linea ferroviaria FS "Alessandria-Piacenza" e dal confine regionale con l'Emilia-Romagna, a ovest dal confine con la Provincia di Lodi, a nord dal confine con la Provincia di Milano e a est dal confine regionale con il Piemonte. L'UdG è caratterizzata da un territorio pianeggiante, tipico della bassa Pianura Padana, ed è suddivisa dai fiumi Ticino e Po in tre comprensori: a est la Lomellina (il più esteso), a ovest il Pavese e a sud la pianura Oltrepadana (basso Oltrepo) (Figura 7.1).

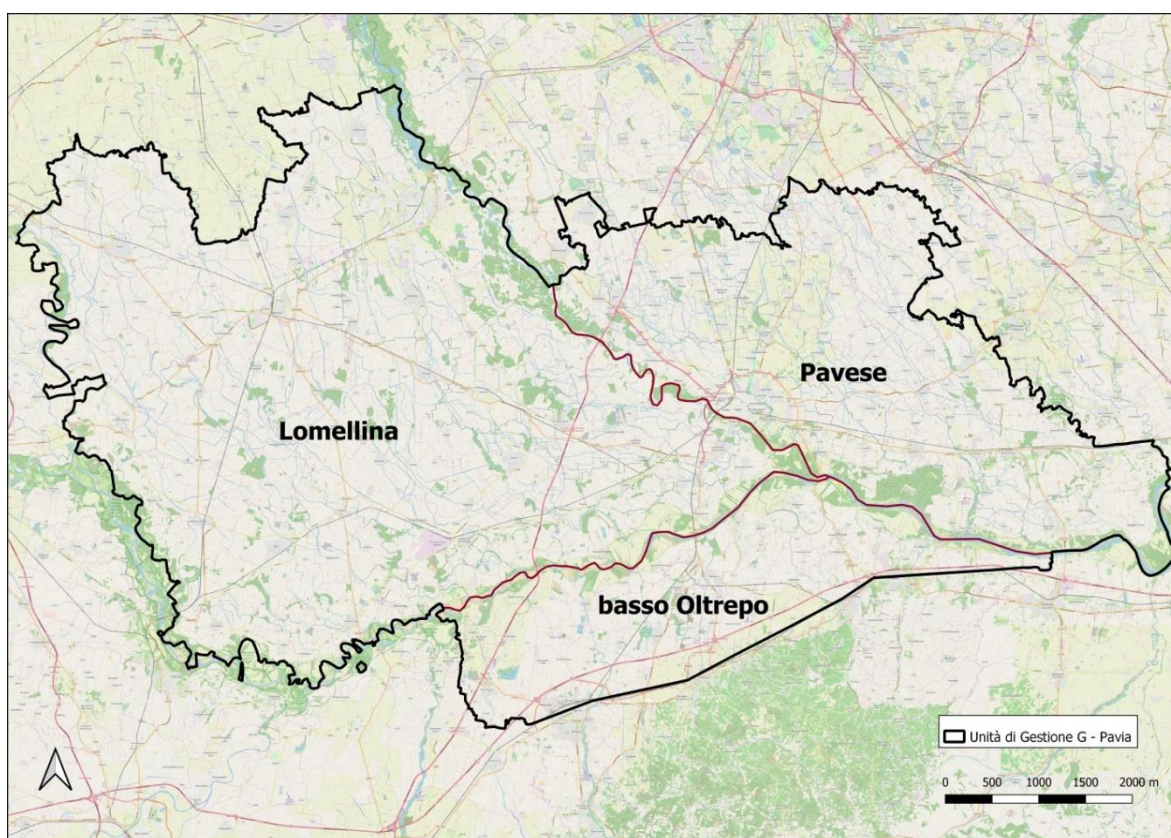


Figura 7.1 – Suddivisione territoriale dell'UdG G - Pavia

In quest'area di poco più di 219.000 ha, comprendente 147 comuni, più del 70% del territorio è ambiente agricolo, di cui circa la metà a risaia, mentre gli ambienti a vegetazione naturale (boschi e altre zone chiuse) rappresenta solo il 6,5%.

Nel suo complesso l'area presenta caratteri morfologici irregolari fortemente influenzati dai processi naturali dei grandi fiumi che l'attraversano, con la formazione di terrazzi alluvionali a varie quote, rappresentativi delle diverse fasi

delle successive età geologiche. L'idrografia dell'**UdG G – Pavia** appartiene interamente al bacino del Po e ai suoi numerosi importanti affluenti. Il più importante di questi è il Ticino, che divide la pianura pavese nei due comprensori Lomellina (a ovest) e Pavese (a est); gli altri principali affluenti sono il Sesia, l'Agogna, il Tredoppio, l'Olona e il Lambro in sinistra, e il Tanaro, lo Scrivia, il Curone, lo Staffora e il Versa in destra. Il territorio è inoltre solcato da un'intricatissima rete di corsi d'acqua naturali e artificiali, utilizzati per l'irrigazione.

Come anticipato, l'ambiente è quasi esclusivamente agricolo con coltivazioni intensive e estensive irrigue (riso o mais) o di cereali autunno-vernini, a seconda delle zone. Lungo le rive dei fossi e le strade campestri, a interrompere l'omogeneità ambientale, sono spesso presenti siepi arbustive e alberate e margini perennemente inerbiti.

La vegetazione naturale è estremamente ridotta, e concentrata lungo i corsi dei principali fiumi, dove è presente una fascia planiziale estesa che comprende, oltre alle aree golenali, le aree delle vecchie golene bonificate, con la presenza di formazioni boschive planiziali (di importante pregio naturalistico), in parte frammentate, e estese coltivazioni di pioppo rinnovato con cicli decennali. Il bosco naturale è principalmente gestito a fustaia e a composizione arborea a latifoglie, con predominanza di farnia (*Quercus robur*), pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), aceri (*Acer spp*), ad elevato grado di evoluzione. Importante è la presenza di zone con vegetazione ripariale e delle aree umide di tipo igro-idrofilo, localizzate lungo i principali corsi d'acqua, le lanche e i fontanili. Tra le specie dello stato dominante si riscontrano ontano bianco (*Alnus incana*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) e saliceti arborei o arbustivi di salice bianco (*Salix alba*). Il sottobosco è composto principalmente da essenze arbustive-cespugliose come il rovo (*Rubus ulmifolius*) e il sambuco (*Sambucus nigra*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), carpino bianco (*Carpinus betulus*) e salicone (*Salix caprea*), che offrono un ottimo rifugio alla maggior parte della fauna selvatica stanziale e migratoria. Queste formazioni boschive costituiscono un ecosistema unico di notevole importanza con un ruolo di elevatissimo pregio naturalistico e paesaggistico. La presenza di specie vegetali invasive, quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'ailanto (*Ailanthus altissima*), è limitata alle fasce marginali dei boschi o negli impluvi, dove stanno soppiantando le essenze autoctone.

La vocazione del territorio è quella di accogliere sia fauna di tipo stanziale sia migratoria, soprattutto in inverno, data l'abbondante presenza di acqua e di ambienti idonei. Tuttavia, non è da sottovalutare l'importanza che riveste come luogo di nidificazione, data la presenza di importanti ambienti chiusi ed eterogenei, per numerose specie di uccelli e per gli Ardeidi in particolare.

Malgrado la semplificazione del paesaggio in alcune aree, soprattutto della Lomellina e del Pavese, sono ancora numerosi gli habitat idonei all'insediamento, alla riproduzione naturale e all'incremento numerico della fauna selvatica di interesse conservazionistico e venatorio; infatti il numero di specie stabilmente presenti sul territorio è elevato. Importante è la presenza di specie di interesse naturalistico prioritario, in modo particolare di Uccelli, i quali rappresentano la componente predominante della fauna stanziale e migratoria.

Per quanto riguarda questo gruppo (Tabella 7.1), oltre alle specie ubiquitarie o comunemente presenti nelle zone coltivate, la presenza di corsi d'acqua (naturali e artificiali) e di nuclei residui di foresta planiziale favoriscono l'insediamento di specie acquatiche stanziali e migratorie. Il popolamento ornitico svernante è caratterizzato da una presenza importante di Ardeidi, Anatidi e Rallidi, e da alcuni Rapaci, oltre che da specie presenti sul territorio legate agli ambienti coltivati. Tra quelle che vi nidificano, oltre ai gruppi già citati, i Passeriformi sono tra i più numerosi, trovando rifugio nelle zone boscate e negli elementi naturali lineari che intercalano i coltivi.

Tabella 7.1 – Elenco sistematico delle principali specie di Uccelli presenti

Specie	Nome scientifico	Nidificante	Svernante	Migratore	Interesse
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	x	x		C
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	x		x	C
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>		x		C
Airone bianco maggiore	<i>Egretta alba</i>		x		C
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>			x	C
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>		x		C
Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>	x	x	x	-
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>		x		C
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>			x	C
Codone	<i>Anas acuta</i>		x	x	V
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	x	x	x	V
Fischione	<i>Anas Penelope</i>		x	x	V
Alzavola	<i>Anas crecca</i>			x	V
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	x	x		V
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>			x	V
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	x		x	
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>		x		C
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	x	x		C
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>			x	C
Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	x	x		V
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	x			V/C
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	x	x		V
Folaga	<i>Fulica atra</i>	x	x		V
Cavaliere d'italia	<i>Himantopus himantopus</i>	x		x	C
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	x			V
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>			x	V

Specie	Nome scientifico	Nidificante	Svernante	Migratore	Interesse
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>		x		V
Colombaccio	<i>Colomba palumbus</i>	x	x		V
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	x			G
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	x			V
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	x			-
Civetta	<i>Athene noctua</i>	x	x		C
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	x	x		C
Rondone	<i>Apus apus</i>			x	-
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	x			C
Upupa	<i>Upupa epops</i>	x?			C
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	x?			-
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	x	x		C
Picchio rosso minore	<i>Picoides minor</i>	x		x	C
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	x			-
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	x			-
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	x?			-
Ballerina bianca	<i>Motacilla bianca</i>	x			-
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>		x		-
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>		x		-
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>		x		-
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	x			-
Merlo	<i>Turdus merula</i>	x	x		V
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>		x		V
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	x	x		-
Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i>	x		x	-
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	x			-
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	x			-
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	x			-
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	x	x		-
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	x	x		-
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	x			-
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	x			-
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>		x		V
Gazza	<i>Pica pica</i>	x			V
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>		x		V
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>		x		V
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	x	x		V
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	X			-

C=conservazionistico; G=gestionale; V=venatorio

I Mammiferi, presenti su questo territorio, comprendono Insettivori, Chirotteri, Carnivori, Lagomorfi, Roditori e recentemente Ungulati, in particolare cinghiale e capriolo (Tab. 7.2), la maggior parte dei quali legati agli ambienti coltivati. Le specie di maggiore interesse naturalistico, oltre a tutte le specie di Chirotteri, sono il ghiro e il moscardino (legati alla presenza antropica), è stata inoltre osservata la presenza della puzzola e del tasso. Gli unici predatori stabilmente presenti sono la

volpe, la donnola e la faina, ma la presenza della nutria, per il suo forte impatto sulle canalizzazioni e gli argini, come pure sulle biocenosi, è sicuramente uno dei fattori principali di disturbo per le altre specie selvatiche, in particolare per gli uccelli acquatici e limicoli.

Tabella 7.2 – Elenco sistematico delle principali specie di Mammiferi presenti

Specie	Nome scientifico	Distribuzione-consistenza	Interesse
Riccio europeo occ.	<i>Erinaceus europaeus</i>	Ampia-comune	-
Toporagno comune	<i>Sorex araneu</i>	Localizzata-rara	C
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>	Ampia-comune	C
Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>	Ampia-abbondante	C
Orecchione spp	<i>Plecotus spp</i>	?	C
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	?	C
Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>	?	C
Nottola comune	<i>Nyctalus noctula</i>	?	C
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	Ampia-comune	V
Silvilago	<i>Sylvilagus floridanus</i>	Localizzata-comune	V/G
Scoiattolo comune	<i>Sciurus vulgaris</i>	Ampia-comune	C
Ghiro	<i>Glis glis</i>	Ampia-ridotta	C
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Localizzata-ridotta	C
Topolino delle risaie	<i>Micromys minutus</i>	Localizzata-rara	G/C
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Ampia-abbondante	-
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>	Localizzata-scarsa	-
Ratto delle chiaviche	<i>Rattus norvegicus</i>	Localizzata-abbondante	-
Topolino domestico	<i>Mus domesticus</i>	Localizzata-scarsa	-
Nutria	<i>Myocastor coypus</i>	Ampia-abbondante	G
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	Localizzata-comune	V/G
Tasso	<i>Meles meles</i>	Localizzata-scarsa	C
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	Ampia-scarsa	C
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>	?	C
Faina	<i>Martes foina</i>	Ampia-scarsa	C
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	Ampia-scarsa	V/G
Capriolo	<i>Caprolus capreolus</i>	?	V/G

C=conservazionistico; G=gestionale; V=venatorio

È difficile quantificare la presenza di Anfibi e Rettili, per la mancanza di studi specifici. Sono comunque presenti Anuri e Ofidi di interesse conservazionistico.

Il clima è di tipo continentale caratterizzato da una forte escursione annua della temperatura, con inverni abbastanza rigidi ed estati calde, precipitazioni abbondanti e frequenti calme di vento. Le temperature medie annue sono comprese tra 12° e 15°C, i valori minimi si hanno in gennaio (media 2,1 °C) e i valori massimi in luglio (media 22,6 °C). Le precipitazioni annue variano in media

tra 670 e 1.200 mm, il mese più secco è luglio mentre ottobre è quello con maggiori precipitazioni.

L'UdG è caratterizzata da una fortissima antropizzazione, con la presenza di numerosi centri abitati, molti dei quali di dimensioni medio grandi come Pavia, e da un'importante rete viaria, tra cui 2 Autostrade (A7 Milano-Genova e A21 Torino-Piacenza) e numerose strade statali e provinciali.

Pur essendo un territorio fortemente antropizzato e coltivato, la presenza di importanti aree irrigue (naturali e artificiali) e di residui di bosco planiziale, oltre che la presenza del Ticino, tra le aree fluviali naturali più importanti d'Europa, ha comportato l'istituzione di numerose aree protette e un importante sviluppo di Rete Natura 2000. Tutti questi istituti, con differente grado di tutele, hanno però facilitato la colonizzazione del cinghiale in questo ampio territorio. Infatti, la specie ha a disposizione, oltre che notevoli risorse trofiche, zone chiuse (molte delle quali protette) distribuite lungo i principali corsi d'acqua o a macchia di leopardo sul territorio, che utilizza come aree di rifugio da cui muoversi per la ricerca del cibo.

Ognuna delle tre porzioni territoriali (Lomellina, Pavese e basso Oltrepo) è caratterizzata da peculiarità agro-ambientali e per tale motivo saranno descritte separatamente.

Lomellina

La pianura irrigua della Lomellina, a nord-ovest della provincia di Pavia, è un'area pianeggiante compresa tra il Ticino (a ovest) il Po (a sud) e il Sesia (a est) con un assetto agricolo a prevalente orientamento risicolo, in trasformazione negli ultimi anni verso coltivazioni intensive ed estensive di mais.

In Lomellina l'alternanza di depositi alluvionali a differente permeabilità ha permesso l'instaurarsi di un sistema di falde multiple a differenti gradi di profondità. Ne consegue una generalizzata ampia disponibilità della risorsa idrica sotterranea, che in alcune stazioni si traduce in condizioni di falda affiorante o sub affiorante, con conseguente comparsa di risorgive e fontanili. Questa abbondanza idrica, nel corso dei secoli, ha giocato un ruolo complesso nel determinare il mosaico del territorio, favorendo lo sviluppo dell'agricoltura e al contempo preservando la vegetazione forestale nelle aree a falda affiorante, a causa dell'inadeguatezza all'uso agricolo. Questi siti puntuali, nuclei residui dell'antica foresta planiziale, rappresentano luoghi ricchi di biodiversità e risultano quindi di grande rilevanza naturalistica, indispensabile per il sostentamento delle colonie di aironi, infatti in Lomellina sono localizzate le principali garzaie lombarde ed è una delle poche zone in cui trovano tutte le 9 specie di Ardeidi europei.

Pavese

Il Pavese è un'ampia area di pianura irrigua localizzata a est del corso del Ticino e a nord del Po, che si estende fino ai confini settentrionali ed orientali della provincia di Pavia. Anche se in questa porzione di pianura la falda freatica si mantiene a quote più basse (non sono presenti risorgive e fontanili), la quantità di acqua superficiale è molto elevata, per la presenza di una rete di collettori irrigui, canali e rogge fittissima, che determina, in alcuni periodi dell'anno, un'elevatissima umidità. L'agricoltura è molto sviluppata e imperniata su seminativi irrigui alternati a monocoltura intensiva e estensiva di cereali e foraggi. La vegetazione naturale, se si eccettuano le siepi e i filari di divisione e alcuni limitati lembi relitti di foresta planiziale in corrispondenza dei principali corsi d'acqua, è praticamente assente. Questo comporta una vocazione faunistica del territorio poco elevata, con la predominanza di specie generaliste o opportuniste, anche se localmente non mancano situazioni di pregio ambientale e naturalistico.

Basso Oltrepo

Il basso Oltrepo, corrispondente alla porzione pianeggiante dell'Oltrepo pavese, è una zona ad alta attività agricola intensiva posta a sud del Po e che si estende fino al bordo dei primi rilievi collinari (sino alla via Emilia). Quest'area, meno antropizzata delle precedenti, è caratterizzata da un'agricoltura meno estensiva con una predominanza di cereali autunno-vernini. La vegetazione naturale è ancora discretamente rappresentata anche se in prevalenza concentrata in piccole macchie o lungo i principali corsi d'acqua. Dal punto di vista faunistico quest'area risente dell'espansione numerica e territoriale degli Ungulati provenienti dalla porzione collinare del territorio, in particolare del cinghiale.

7.2 ASSETTO GESTIONALE DELL'UNITÀ DI GESTIONE

L'UdG G - Pavia si estende per poco più di 219.000 ha sui territori di 147 comuni in provincia di Pavia. Nella Tabella seguente sono indicate le superfici interessate dalle varie tipologie di Istituti presenti entro i confini dell'UdG G - Pavia.

Tabella 7.3 - Sintesi della destinazione del territorio dell'UdG G - Pavia

Tipologia	Superficie complessiva (ha)
Superficie complessiva	219.293
TASP complessivo	196.422
TASP complessivo degli Istituti protetti	23.093
TASP complessivo degli Istituti privati di caccia	16.605
TASP utile alla caccia in territorio a caccia programmata	156,724

Nell'UdG gli Istituti di protezione presenti (ai sensi della L. 394/91 e della L. 157/92) sono:

Tabella 7.4 – Elenco degli Istituti di protezione presenti nell'Unità G – Pavia

Tipo istituto	Nome	Superficie complessiva (ha)
Parco naturale	Parco naturale della Valle del Ticino*	20.550
Riserva regionale	Abbazia di Acqualunga	123
	Boschetto di Scaldasole	77
	Bosco Negri	11
	Garzai della Carola	32
	Garzaia della Roggia Torba	14
	Garzaia del Bosco Basso	40
	Garzaia di Cascina Imola	86
	Garzaia di Porta Chiossa	81
	Garzaia di Villa Biscossi	71
	Palude Loja	39
	Stagni di Lungavilla	76
Oasi	Belvedere	110
	Cascina Furiosa	79
	Cascina Mare	125
	Porta Chiossa	80
	Sant' Alessio	12
	Valporetto	127

* Inclusa solo parzialmente

Tipo istituto	Nome	Superficie complessiva (ha)
Oasi	Vernavola	314
	Villa Biscossi	54
ZRC	Agliarolo	567
	Agogna	197
	C.na Bianca	126
	C.na Risi	251
	Carola	1.146
	Casei Gerola	1.532
	Castellaro	322
	Castello di Vale	439
	Cattanea	771
	Centopertiche	805
	Ceranova	202
	Chignolo	640
	Due Cascine	83
	Fascialunga	512
	Fontanile*	811
	Gerenzago	203
	Isolona	499
	Magherno	435
	Maina-Rainera	406
	Notizia	279
	Pieve Del Cairo	200
	Portalbera	543
	Pozzolo	857
	Prati Grandi	1.411
	Rissolina	696
	Robbio Palestro	1.208
	Rosasco	153
	Santa Maria di Cambi	218
	S.Marzano e Merc	351
	San Rocco	534
	Siziano	438
	Uccellona	480
	Verretto*	778
Vistarino	826	
Zerbo	383	

* Inclusa solo parzialmente

Sono, inoltre, presenti i seguenti Siti Natura 2000:

Tabella 7.5 – Elenco dei Siti Natura 2000 presenti nell'Unità G – Pavia

Sito	Codice Sito	Nome Sito	Superficie complessiva (ha)
ZPS	IT2080017	Garzaia di Porta Chiossa	81
	IT2080018	Garzaia della Carola	32
	IT2080023	Garzaia di Cascina Villarasca	53
	IT2080301	Boschi del Ticino	20569
	IT2080501	Risaie della Lomellina	30964
	IT2080701	Po di Albaredo Arnaboldi e Arena Po	908
	IT2080702	Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po	291
	IT2080703	Po di Pieve Porto Morone	33
SIC	IT2080001	Garzaia di Celpenchio	141
	IT2080002	Basso corso e sponde del Ticino	8571
	IT2080003	Garzaia della Verminesca	162
	IT2080004	Palude Loja	40
	IT2080005	Garzaia della Rinalda	38
	IT2080006	Garzaia di S. Alessandro	266
	IT2080007	Garzaia del Bosco Basso	41
	IT2080008	Boschetto di Scaldasole	101
	IT2080009	Garzaia Della Cascina Notizia	73
	IT2080010	Garzaia di Sartirana	190
	IT2080011	Abbazia Acqualunga	177
	IT2080012	Garzaia di Gallia	107
	IT2080013	Garzaia della Cascina Portalupa	5
	IT2080014	Boschi Siro Negri e Moriano	1354
	IT2080015	San Massimo	462
	IT2080016	Boschi del Vignolo	260
	IT2080017	Garzaia di Porta Chiossa	81
	IT2080018	Garzaia della Carola	32
	IT2080019	Boschi di Vaccarizza	466
	IT2080020	Garzaia della Roggia Torbida	14
IT2080023	Garzaia di Cascina Villarasca	53	

Nella Figura 7.2 è possibile osservare la localizzazione dell'UdG G - Pavia in funzione degli altri istituti presenti (Fonte dei dati: Geoportale di Regione Lombardia).

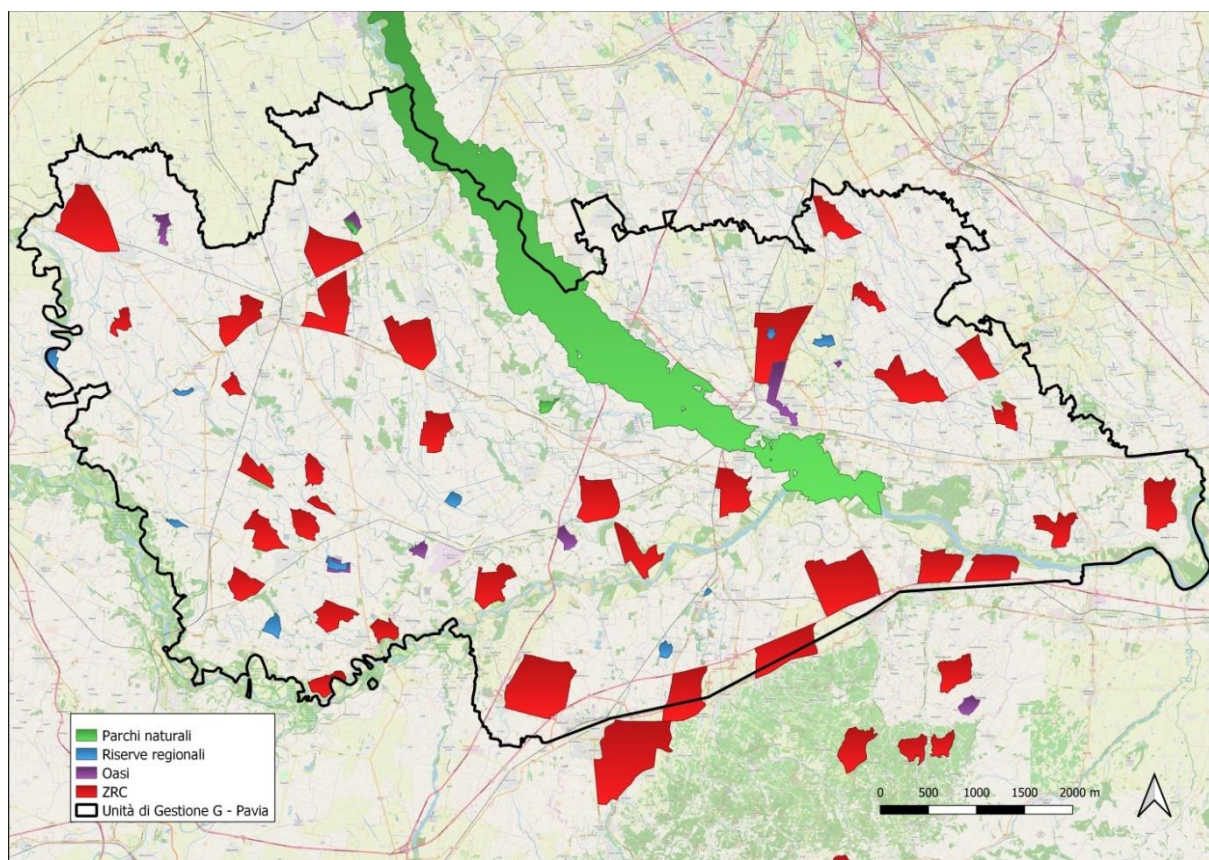


Figura 7.2 – Assetto territoriale e istituti di protezione presenti nell'UdG G – Pavia

Nel territorio dell'UdG G – Pavia sono inclusi numerosi istituti di gestione: 5 ATC, 22 AFV, 42 AATV, 3 Zaac-B e 7 Zaac-C (Fig. 7.3). In particolare, gli ATC ricadenti in quest'area sono:

- ATC PV1 Lomellina Ovest
- ATC PV2 Lomellina Est
- **ATC PV3 Pavese**
- ATC PV4 Oltrepo Nord (incluso solo parzialmente)
- ATC PV6 Risaie della Lomellina

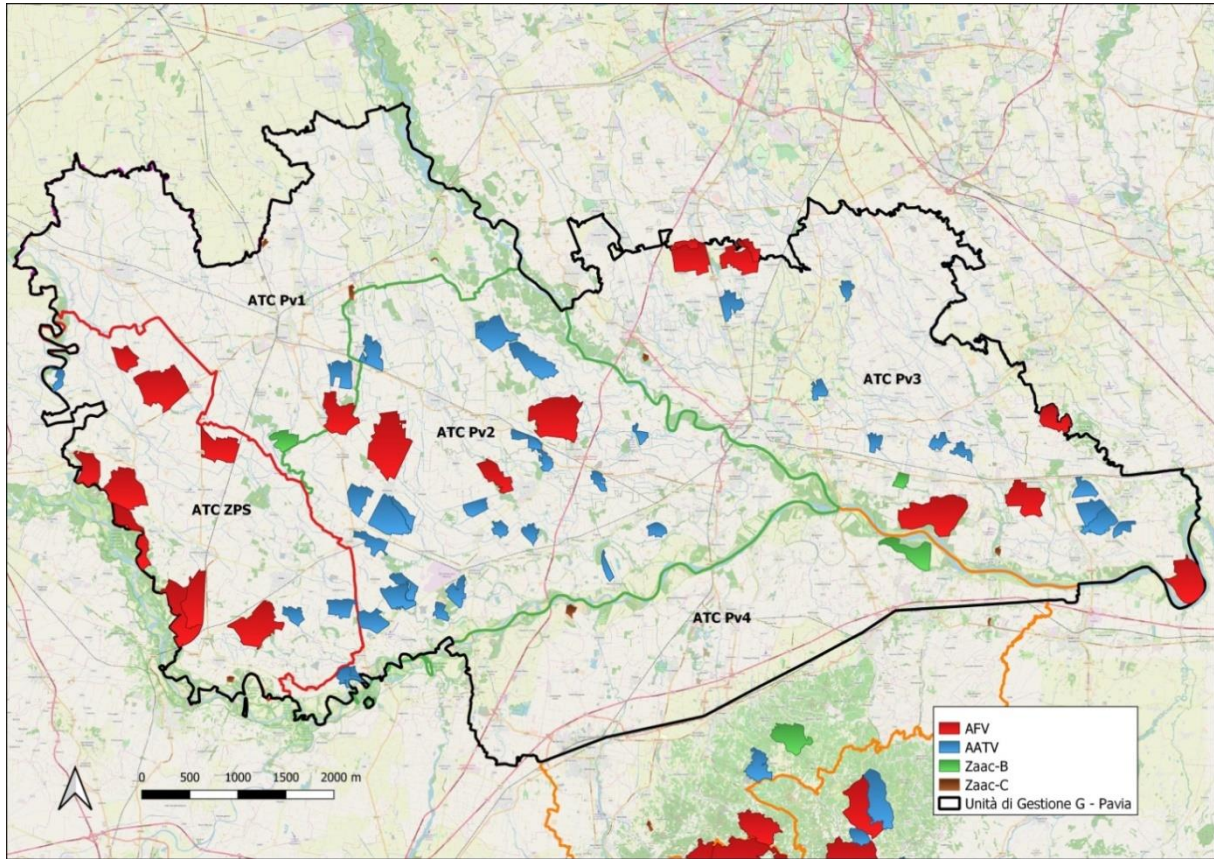


Figura 7.3 – Assetto territoriale e istituti privati presenti nell'UdG G - Pavia

7.3 DESCRIZIONE DELL'ATC PV3 "PAVESE"

Il territorio dell'ATC PC3 "Pavese", ricadente in zona non idonea al cinghiale, comprendente 56 comuni, ha un'estensione pari a 59.819 ha.

L'elenco dei comuni compresi nel territorio dell'ATC PV3 è indicato in Tabella 7.6.

Tabella 7.6 – Comuni compresi nel territorio dell'ATC PV3 "Pavese"

N°	NOME COMUNE	N°	NOME COMUNE
1	Albuzzano	29	Miradolo Terme
2	Arena Po	30	Monticelli Pavese
3	Badia Pavese	31	Pavia
4	Bascapé	32	Pieve Porto Morone
5	Battuda	33	Rognano
6	Belgioioso	34	Roncaro
7	Bereguardo	35	San Cipriano Po
8	Borgarello	36	San Genesio ed Uniti
9	Bornasco	37	San Zenone al Po
10	Carbonara al Ticino	38	Sant'Alessio con Vialone
11	Casorate Primo	39	Santa Cristina e Bissone
12	Ceranova	40	Siziano
13	Certosa di Pavia	41	Spessa
14	Chignolo Po	42	Torre d'Arese
15	Copiano	43	Torre d'Isola
16	Corteolona e Genzone	44	Torre de' Negri
17	Costa de' Nobili	45	Torrevecchia Pia
18	Cura Carpignano	46	Travacò Siccomario
19	Filighera	47	Trivolzio
20	Gerenzago	48	Trovo
21	Giussago	49	Valle Salimbene
22	Inverno e Monteleone	50	Vellezzo Bellini
23	Landriano	51	Vidigulfo
24	Lardirago	52	Villanterio
25	Linarolo	53	Vistarino
26	Maghermo	54	Zeccone
27	Marcignago	55	Zerbo
28	Marzano	56	Zerbolò

*parzialmente

L'ATC PV3 è una zona ad attività agricola intensiva, con assetto insediativo urbano a crescente pressione evolutiva. Le zone boscate, residuo della foresta planiziale, sono molto ridotte e per lo più sono concentrate lungo il Ticino, dove si

possono trovare boschi ancora sufficientemente conservati e ben strutturati, e gli altri corsi d'acqua. A parte queste poche isole di vegetazione naturale, la maggior parte del territorio agro-silvo-pastorale è quasi integralmente occupato da coltivazioni intensive ed estensive, imperniate su riso, mais e cereali autunno-vernini o pioppeti lungo la fascia golenale dei principali fiumi (Fig. 7.4). Il territorio è solcato da numerosissimi corsi d'acqua di piccola-media dimensione, la maggior parte dei quali utilizzati per l'irrigazione dei campi, e da importanti fiumi quali il Ticino, l'Olna, il Lambro meridionale e il Po. Rilevante è la rete viaria, caratterizzata da importanti strade a scorrimento veloce (autostrade, tangenziali e provinciali) e ferrovie (Fig. 7.5).

Nella Tabella seguente è riportata la superficie al netto degli Istituti, il TASP, e tutte le superfici occupate dalle categorie ambientali, dell'ATC PV3.

Tabella 7.7 – Uso del suolo dell'ATC PV3 al netto degli Istituti

Tipo di habitat	Superficie (ha)	%
Urbanizzato	7.062,98	15,0%
Seminativi semplici	19.595,32	41,6%
Vigneti	129,70	0,3%
Risaie	15.098,35	32,0%
Pioppeti	2.142,56	4,5%
Altre legnose agrarie	145,25	0,3%
Prati permanenti	562,62	1,2%
Boschi di latifoglie	322,38	0,7%
Cespuglieti	397,74	0,8%
Formazioni ripariali	608,07	1,3%
Vegetazione dei greti e degli argini	209,26	0,4%
Vegetazione delle aree umide interne	15,80	0,0%
Spiagge e alvei ghiaiosi	87,02	0,2%
Alvei e corsi d'acqua	714,16	1,5%
Bacini idrici naturali e artificiali	41,32	0,1%
TOT	47.132,52	100%
TASP	40.069,54	85%

Il territorio dell'ATC, caratterizzato da un'ampia superficie coltivata, intervallata da piccole zone boscate, abbondante disponibilità di acqua e dall'importante area naturale del Parco del Ticino, offre abbondanza di risorse trofiche e aree chiuse di riparo, rendendo questa zona idonea alla colonizzazione del cinghiale. Infatti la specie è sempre più stabilmente presente sul territorio, causando un incremento di danni al comparto agricolo.

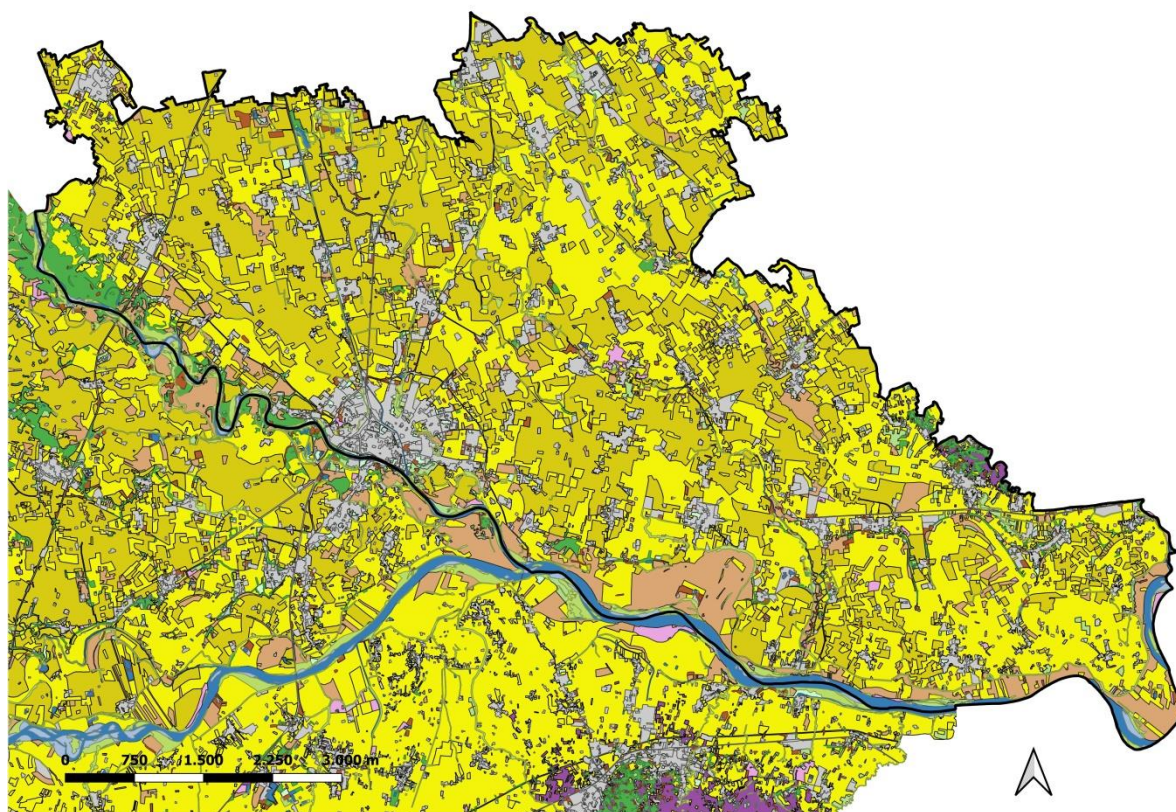


Figura 7.4 – Uso del suolo ATC PV3

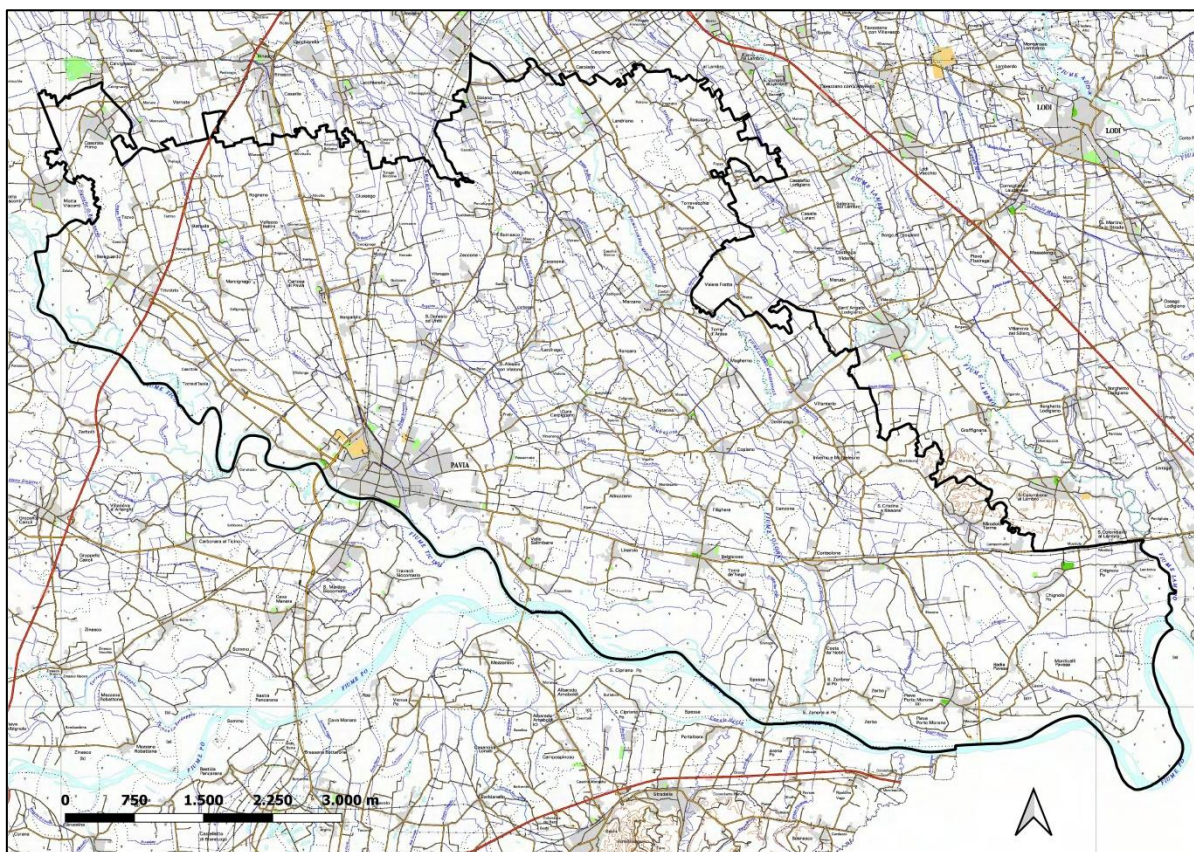


Figura 7.5 – Urbanizzazione e idrografia ATC PV3

7.3.1 Assetto gestionale dell'ATV PV3 "Pavese"

L'estensione totale dell'Ambito è di 59.819,42 ha, le superfici del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) sono state ricalcolate sulla base del DUSAF 6 e riassunte in Tabella 7.8.

Tabella 7.8 - Sintesi della destinazione del territorio dell'ATC PV3

Denominazione	Superficie complessiva (ha)
Superficie complessiva dell'ATC PV3	59.819,42
Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) complessivo	51.797,30
Superficie produttiva a fini faunistici	40.069,54
Superficie colture potenziale danneggiabile	
	37.694,78
TASP Parchi Naturali	2.816,63
TASP Riserve Naturali	112,27
TASP Oasi di protezione	291,02
TASP Zone di Ripopolamento e Cattura	3.780,45
TASP Zone di Rifugio e Ambientamento	1.596,34
Fondi chiusi e rustici	703,16
TASP Fascia art. 43, comma 1 lettera e LR n.26/93	4.014,83
TASP complessivo degli ambiti protetti	13.314,70
TASP complessivo degli ambiti privati	
TASP AFV	2.756,91
TASP AATV	1.318,59
TASP ZAAC (B+C)	105,40
TASP complessivo degli ambiti privati	4.180,90

All'interno della zona non idonea alla presenza del cinghiale dell'ATC PV3 sono presenti 8 Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), 9 AFV, 11 AATV, 3 Zone Allenamento e Addestramento Cani (ZAAC) e 23 fondi chiusi. Sono inoltre presenti 1 Parco Naturale, 3 Riserve naturali e 3 Oasi (Tabella 7.9). Sono inoltre istituite sul territorio 11 Zone di rispetto dell'Ambito (ZRA).

Tabella 7.9 – Istituti dell'ATC PV3

TIPO ISTITUTO	NOME	SUPERFICIE (HA)
Parco naturale	Parco naturale della Valle del Ticino*	20.550
Riserve	Garzaia di Porta Chiossa	81
	Garzaia della Carola	32
	Bosco Siro Negri	11
Oasi	San Alessio	12
	Porta Chiossa	80
	Vernavola	314
ZRC	Zerbo	383
	Chignolo	640
	Maghero	435
	Vistarino	827
	Ceranova	202
	Gerenzago	203
	Carola	1.147
	Siziano	438

* ricadenti in parte in ATC PV3

Sono presenti i seguenti Siti Natura 2000:

Sito	Codice Sito	Nome Sito	Superficie complessiva (ha)
ZPS	IT2080017	Garzaia di Porta Chiossa	80,45
	IT2080018	Garzaia della Carola	31,57
	IT2080023	Garzaia di Cascina Villarasca	53,35
	IT2080301	Boschi del Ticino*	20.552,65
	IT2080701	Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po*	907,31
	IT2080702	Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po	290,48
SIC	IT2080002	Basso corso e sponde del Ticino*	8.563,88
	IT2080014	Boschi Siro Negri e Moriano*	1.352,45
	IT2080017	Garzaia di Porta Chiossa	80,45
	IT2080018	Garzaia della Carola	31,57
	IT2080019	Boschi di Vaccarizza*	465,35
	IT2080023	Garzaia di Cascina Villarasca	53,35

* ricadenti in parte in ATC PV3

Nella Figura seguente è possibile osservare la localizzazione dell'ATC PV3 "Pavese" in funzione degli altri istituti presenti (fonte dati: Geoportale di Regione Lombardia).

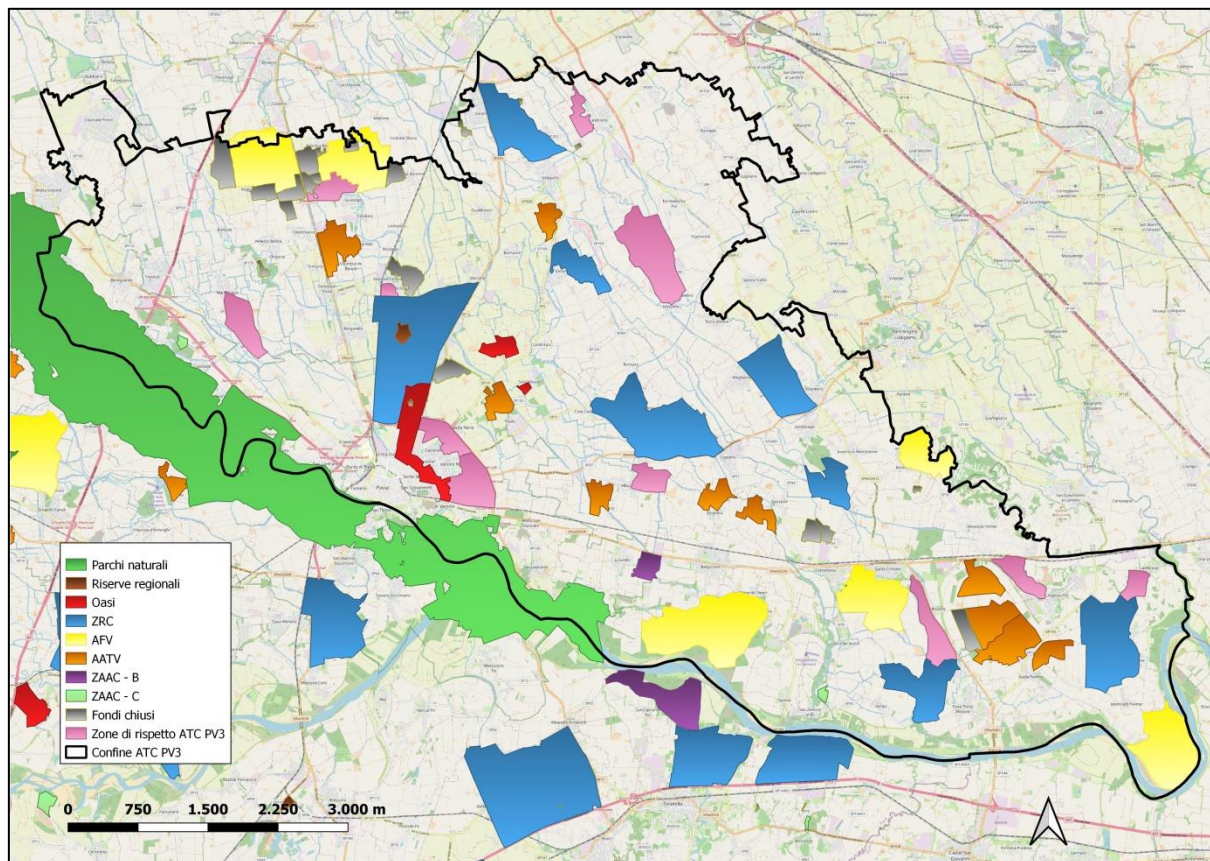


Figura 7.6 – Assetto territoriale e istituti presenti nell'ATC PV3

7.4 IDONEITÀ DEL TERRITORIO ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE

La porzione territoriale dell'ATC PV3 "Pavese", con DGR 28.06.2018 n. XI/273, è stata individuata come area **non idonea** alla presenza del cinghiale. La corrispondente unità gestionale è individuata come G – Pavia.

Nella Figura seguente è riportata la cartografia relativa alla zonizzazione del territorio regionale (Allegato A alla sopra citata DGR), con evidenziazione dell'area di interesse.

Questo ATC, ricadendo nella porzione **non idonea** alla presenza del cinghiale, ha densità obiettivo per la specie tendente allo zero, per cui la strategia complessiva di gestione di questo Ungulato prevede la messa in atto di tutti quegli interventi diretti e indiretti finalizzati alla riduzione dei danni alle attività agricole e all'incolumità pubblica.

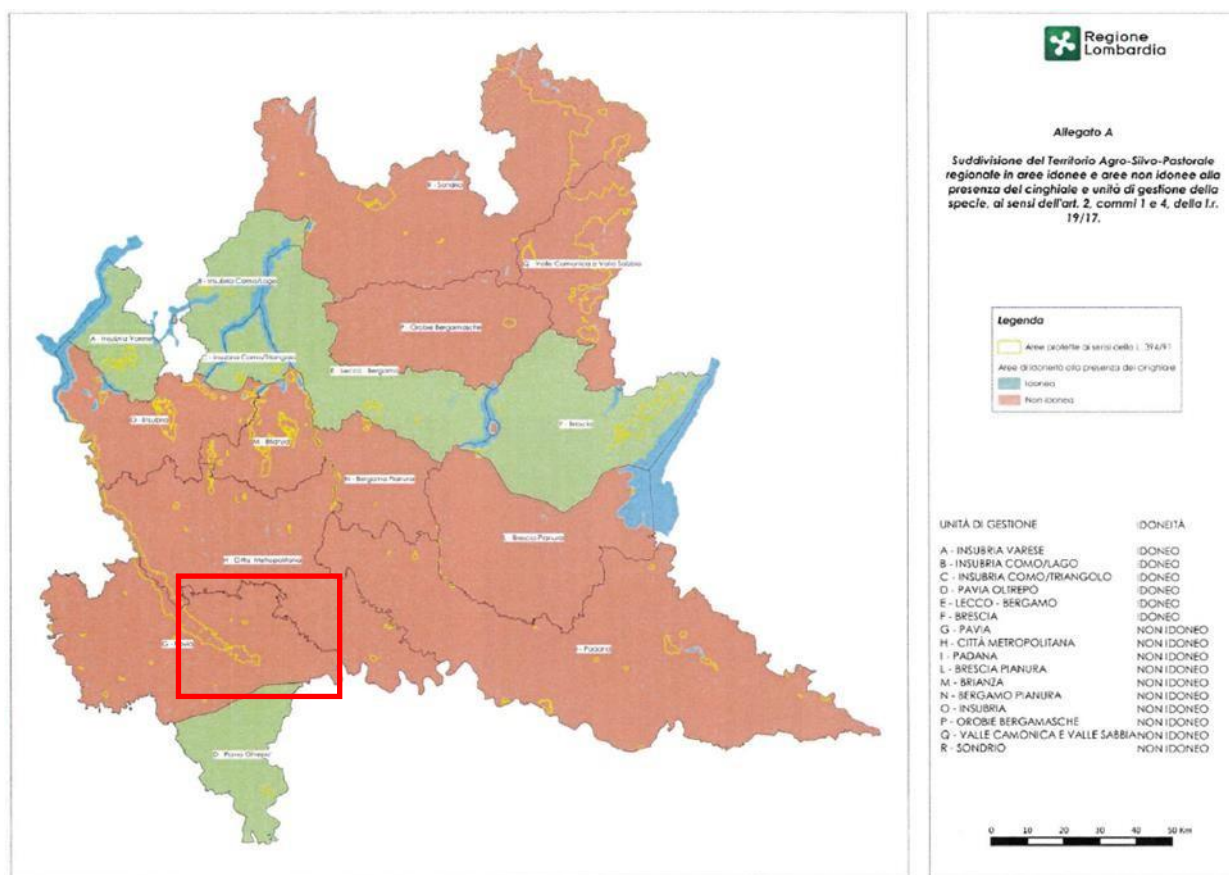


Figura 7.7 – Zonizzazione del territorio regionale in Unità di Gestione del cinghiale (Allegato A alla DGR n. XI/273 del 28.06.18): nel riquadro in rosso l'area dell'ATC PV3, individuata come area NON IDONEA alla presenza della specie e ricadente nell'Unità G – Pavia)

8. LA POPOLAZIONE DI CINGHIALE NEL QUINQUENNIO 2015 – 2019

8.1 DISTRIBUZIONE, CONSISTENZA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La presenza del cinghiale su tutto il territorio dell'**UdG G – Pavia** è dovuta a una colonizzazione abbastanza recente; in particolare gli animali sono arrivati dalle aree collinari e montane limitrofe dell'Oltrepo Pavese, seguendo il corso dei grandi fiumi, principalmente il Po e il Ticino, lungo i quali è presente una fascia pianiziale con estese formazioni boschive che hanno di fatto facilitato lo spostamento degli animali. Negli ultimi anni, infatti, il cinghiale sta ampliando sempre più il proprio areale verso le zone di pianura, andando ad occupare ambienti molto diversi da quelli considerati elettivi per la specie.

Non ci sono dati certi relativi alla presenza della specie e alla struttura di popolazione nel territorio pianeggiante e non idoneo dell'ATC PV3, ma sicuramente negli ultimi anni la popolazione è cresciuta, infatti sono in netto aumento le osservazioni dirette degli animali, i danni all'agricoltura, intesi sia come numero di eventi sia come importi pagati, e gli incidenti stradali.

Oltretutto, la presenza di zone boscate e di coltivazioni, che forniscono sia zone di rifugio sia una buona disponibilità alimentare per tutto l'arco dell'anno, ne favoriscono il naturale insediamento, in particolare nel territorio non idoneo dell'ATC PV3.

Per tali motivi negli anni scorsi sono state attivate esclusivamente delle azioni di controllo, con parere favorevole ISPRA, su tutto il territorio non idoneo a questa specie. La richiesta di piano di controllo è stata basata principalmente sull'analisi dei danni e degli incidenti stradali, senza una valutazione della reale presenza della specie.

Il 2020, a seguito della predisposizione del presente documento in cui vengono definite le indicazioni su come raggiungere gli obiettivi indicati dalle leggi in vigore, si può considerare il primo anno in cui si affronta la gestione della specie in modo omogeneo e standardizzato su tutto il territorio regionale. Pertanto, non è stato possibile reperire alcune informazioni relative agli scorsi anni, per la mancanza di indicazioni per la loro raccolta.

Attualmente la situazione conferma una presenza sul territorio con distribuzione non omogenea, concentrata soprattutto lungo il Po e il Ticino, con avvistamenti che si ripetono per alcuni giorni successivi al primo avvistamento a testimonianza di una grande mobilità di individui sul territorio, legata alle risorse trofiche disponibili e allo stato di maturazione delle diverse colture.

8.2 DINAMICA DI POPOLAZIONE

Nel quinquennio precedente non sono stati effettuati monitoraggi organici in ATC PV3, pertanto non sono disponibili dati in merito alla dinamica di popolazione.

8.3 ENTITÀ E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI DANNI PROVOCATI DAL CINGHIALE

8.3.1 Danni alle colture agricole

Nella Tabella seguente, sono elencati i danni a carico delle colture agricole provocati dal cinghiale in ATC PV3 "Pavese" per il quinquennio 2015-2019. Nel totale dei 5 anni considerati sono stati indennizzati € 34.660 (per il 2016 non sono disponibile gli importi indennizzati), per un numero di eventi danno totale pari a 25 (importo medio per danno = € 2.476).

Tabella 8.1 – Danni alle colture indennizzati dal 2015 al 2019

Anno	Comune	Coltura/opera danneggiata	Richiesta indennizzo	Totale indennizzato
2015	Pavia	mais	-	500 €
2016	Belgioioso	mais	-	n.d.
	Torre de' Negri	mais	-	n.d.
	Bereguardo	mais	-	n.d.
2017	Belgioioso	mais	-	1.900 €
	Pavia	mais	-	9.580 €
	Torre de' Negri	mais	-	600 €
2018	Belgioioso	mais	-	980 €
		erba	-	300 €
	Copiano	mais	-	760 €
	Torre de' Negri	orzo	-	1.800 €
2019	Belgioioso	mais	-	4.170 €
	Inverno e Monteleone	mais	-	470 €
	Linarolo	mais	-	130 €
	Pavia	mais	-	9.100 €
	Pieve Porto Morone	mais	-	60 €
	Torre de' Negri	mais	-	4.310 €

n.d.= dato non disponibile

La tendenza dei danni da cinghiale nell'ultimo quinquennio è in netta crescita, in particolare nell'ultimo anno (Fig. 8.1), sia per importi pagati sia per il numero di eventi. Il numero di comuni che hanno subito danni ingenti è limitato, infatti tre comuni (Pavia, Belgioioso e Torre de' Negri) da soli rappresentano più del 95% dei importi totali liquidati.

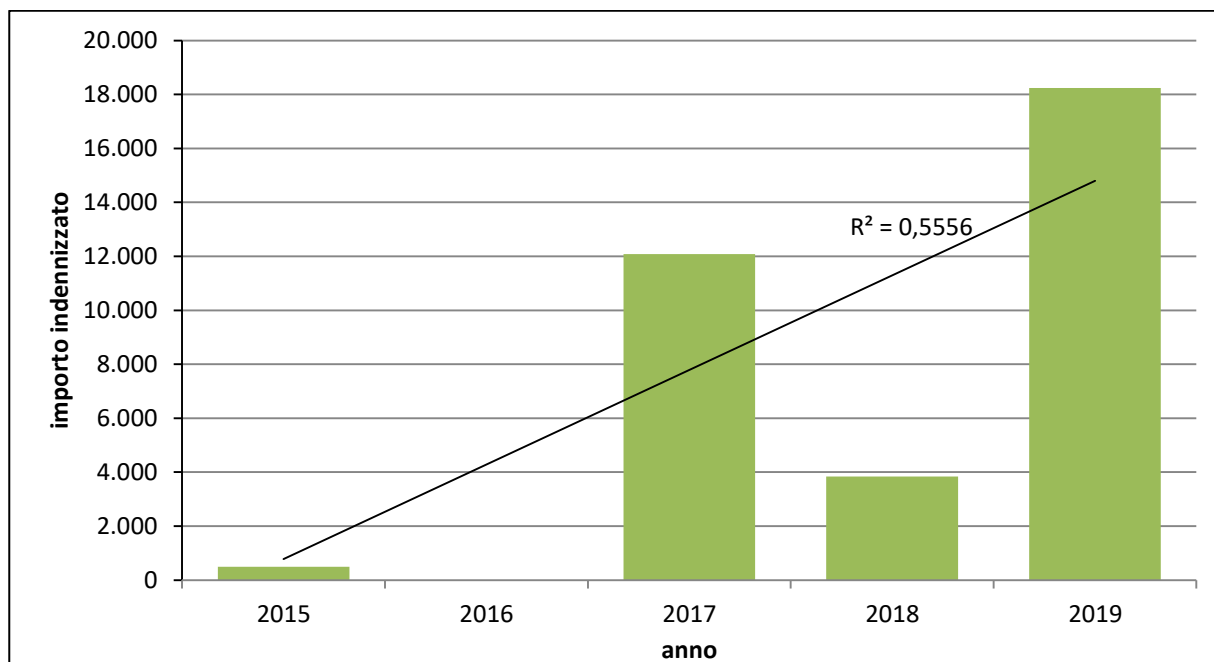


Figura 8.1 – Andamento degli indennizzi liquidati nel periodo 2015-2019 nell'ATC PV3

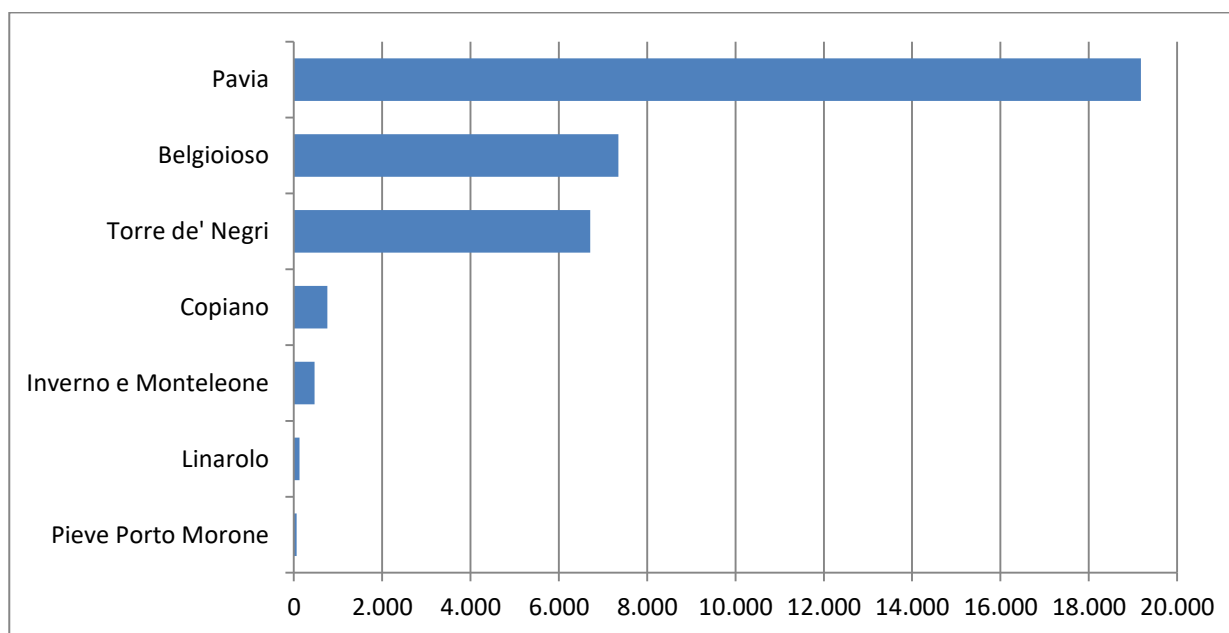


Figura 8.1 – Distribuzione comunale degli importi liquidati per i danni nell'ATC PV3 nel periodo 2015-2019

I danni sono avvenuti quasi esclusivamente su mais, infatti ben 23 danni su 25 (il 92% dei danni) sono a carico di questo cereale, mentre 1 solo danno è stato indennizzato per l'orzo e 1 per il prato stabile.

Dai dati forniti è stato possibile definire l'indennizzo liquidato e la ripartizione per Comune dei danni causati dal cinghiale alle colture agricole, e non la loro

georeferenziazione, che avrebbe permesso un maggiore dettaglio nell'analisi di questi dati.

La Figura seguente individua, per lo stesso periodo, la localizzazione del numero di danni denunciati per comune. È evidente che l'incidenza maggiore è riscontrabile per i comuni situati lungo il Ticino e il Po o nelle immediate vicinanze.

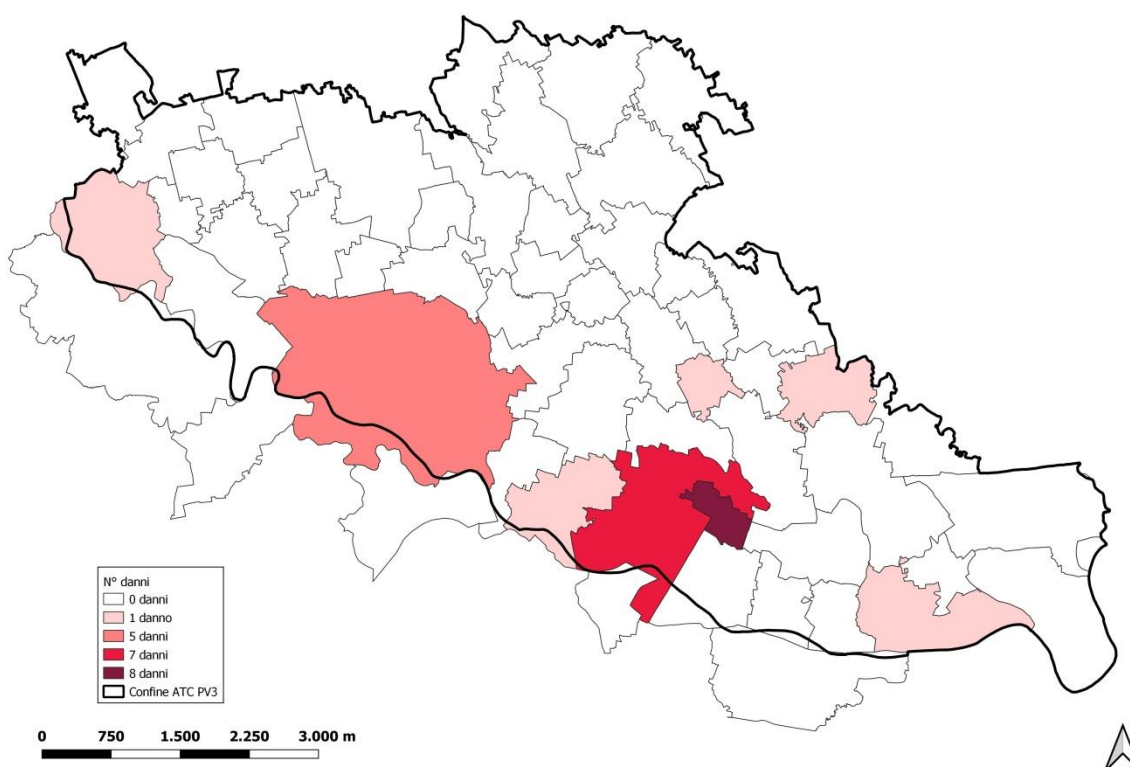


Figura 8.1 – Importi liquidati per i danni per comune dal 2015 al 2019

In generale ad un aumento del numero di danni indennizzati per singolo comune corrisponde una maggiore cifra indennizzata.

8.3.2 *Incidenti stradali*

Nella Tabella seguente sono indicati gli incidenti stradali avvenuti sul territorio dell'ATC PV3 "Pavese" nel 2018, unico anno di cui sono attualmente disponibili i dati. In totale, considerando solo gli importi già liquidati, nel 2018 sono stati rimborsati € 9.308,05.

Tabella 8.2 – Dettaglio degli incidenti stradali causati dal cinghiale indennizzati nel 2018

Comune	Prov.	Data sinistro	Quota Danno Risarcito (€)
Belgioioso	PV	03/02/2018	non ancora risarcito
Chignolo Po	PV	01/03/2018	€ 565,00
Spessa Po	PV	29/06/2018	€ 1.096,00
Spessa Po	PV	24/07/2018	non ancora risarcito
Belgioioso	PV	31/08/2018	non ancora risarcito
Santa Cristina	PV	16/09/2018	€ 1.185,00
Torre d'Isola	PV	30/09/2018	non ancora risarcito
Torre de' Negri	PV	09/10/2018	€ 1.250,00
Bereguardo	PV	07/11/2018	non ancora risarcito
Corteolona	PV	29/11/2018	€ 2.512,50
Bereguardo	PV	29/11/2018	€ 2.700,00

La Figura seguente individua, per lo stesso periodo, la localizzazione del numero degli incidenti stradali per comune che hanno coinvolto cinghiali. È evidente che l'incidenza maggiore è riscontrabile per i comuni lungo il Ticino e a sud lungo la Strada provinciale SPexSS234 "Codognese".

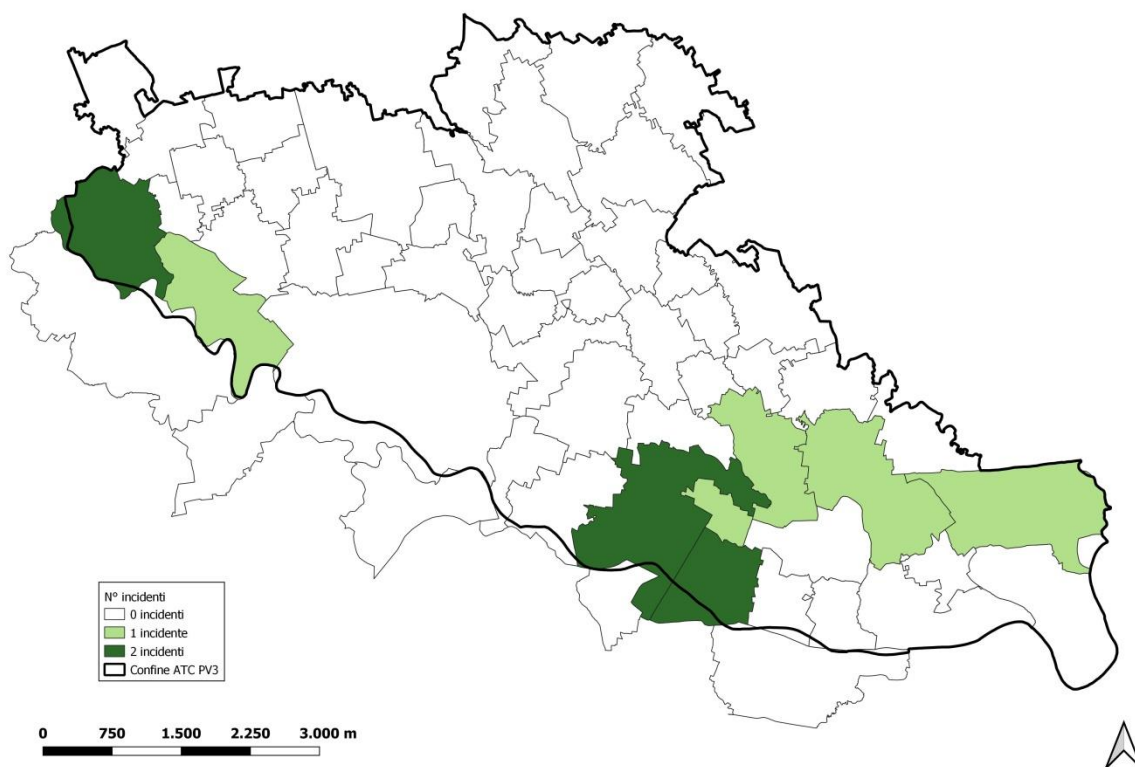


Figura 8.2 - Localizzazione degli incidenti per comune nel 2018

8.4 INTERVENTI DI PREVENZIONE DEI DANNI ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE (E ALL'AMBIENTE) MESSI IN ATTO

Non è possibile in questa relazione definire le opere di prevenzione messe in atto in quanto gli interventi che vengono effettuati sul territorio sono predisposti direttamente dagli agricoltori senza la collaborazione, economica o di materiale, da parte dell'ATC.

Inoltre, data l'elevata estensione delle coltivazioni non è materialmente possibile proteggere in maniera efficace le colture con barriera elettrificata.

8.5 ATTIVITÀ PRELIEVO VENATORIO E PRELIEVO DI CONTROLLO

8.5.1 Esito dei piani di prelievo venatorio

Nello scorso quinquennio nell'ATC PV3 "Pavese" non è stato attivato un prelievo venatorio sul cinghiale, in quanto prima della l.r. 19/2017 non era possibile cacciare il cinghiale in area non idonea. Dal 2018 è però stato attivato un prelievo di controllo.

8.5.2 Esito dei piani di controllo

Nell'ultimo quinquennio sono stati attivati saltuariamente dei piani di controllo per il cinghiale, al fine di ridurre forzatamente l'impatto della specie sul comparto agricolo, in vista soprattutto del periodo tardo primaverile, cioè quando le coltivazioni diventano maggiormente appetibili e si registrano maggiori danni a carico delle colture cerealicole. I piani sono stati attivati per brevi periodi e solo sulle zone maggiormente sensibili alla presenza della specie.

Solo a partire da marzo 2019, su parere favorevole ISPRA, è stato attivato un piano di controllo più organico e strutturato, che ha riguardato tutto il territorio incluso nella zona non idonea al cinghiale, corrispondente all'UdG G – Pavia. Non essendo la specie ancora stabilmente insediata in quest'area, con presenze molto variabili lungo il corso dell'anno a seconda dello stato di maturazione delle diverse colture, è stato difficile definire un numero esatto di animali da rimuovere. Inoltre, la vicinanza del Parco Naturale della Valle del Ticino comporta un continuo arrivo di animali da questa importante area protetta. Per tale motivo annualmente è stata richiesta e autorizzata un'azione di controllo contenitiva del cinghiale della durata di 12 mesi (fino al 29 febbraio 2020), di un numero di animali illimitato, ripartito maggiormente sulle classi giovanili (rossi e grigi), le classi maggiormente responsabili dei danni alle coltivazioni. Le modalità di contenimento utilizzate sono state il prelievo selettivo da appostamento fisso e la girata. In questa fase di attuazione del piano non sono state posizionate gabbie.

Tutti i capi prelevati sono stati conferiti ai Centri di lavorazione della selvaggina (CLS) autorizzati, e successivamente ceduti ai singoli cacciatori abilitati ed

espressamente autorizzati dalla Polizia Provinciale a fronte di un versamento pari a € 50,00, secondo quanto stabilito dalla Deliberazione provinciale n.42/12820 del 28.02.2014.

In totale, da marzo 2019 a fine febbraio 2020 sono stati prelevati 9 cinghiali con il metodo della girata.

Non è possibile compilare le tabelle relative alle ripartizioni in classi di sesso ed età degli animali abbattuti, allo sforzo di prelievo e ai dati biometrici in quanto la rendicontazione annuale, prima dell'attuazione della presente normativa (L.R. n°19 del 17 luglio 2017 "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti"), non prevedeva la raccolta delle informazioni necessarie.

8.6 VALUTAZIONE CRITICA DELLE STRATEGIE E DEI RISULTATI DI GESTIONE DEI PRECEDENTI INTERVENTI EFFETTUATI

L'ATC PV3 "Pavese" è inclusa nell'**UdG G – Pavia**, non idonea alla presenza del cinghiale. Il tipo di conduzione agricola dell'ATC PV3 "Pavese" è da riferirsi a quella della pianura irrigua in cui è situata, con coltivazioni estensive e intensive a risaia e mais, a cui si alternano appezzamenti di cereali autunno-vernini. La presenza di importanti aree boscate, in particolare lungo i grandi fiumi, ma anche in piccoli appezzamenti distribuiti a macchia di leopardo sul territorio, unita alla disponibilità di acqua per tutto l'arco dell'anno, facilitano la colonizzazione e l'insediamento del cinghiale su questo territorio. La conseguenza, soprattutto in alcuni periodi dell'anno quando le coltivazioni divengono particolarmente appetibili alla specie, è stato l'aumento dell'impatto sul comparto agricolo, che è notevolmente cresciuto negli ultimi anni.

Al fine di limitare la presenza della specie sono stati saltuariamente richiesti, e autorizzati da ISPRA, dei piani di prelievo di controllo attivati per brevi periodi e solo sulle zone maggiormente sensibili, in vista soprattutto del periodo tardo primaverile, cioè quando le coltivazioni diventano maggiormente appetibili e si registrano maggiori danni a carico delle colture cerealicole. Solo nel 2019 è stato attivato un piano di controllo più organico, della durata di 12 mesi, che ha avuto un certo successo di realizzazione.

Nonostante lo sforzo intrapreso nell'attuazione di piani di controllo per cercare di abbassare forzatamente le presenze del cinghiale a livelli maggiormente compatibili con le coltivazioni del territorio, la specie incide ancora negativamente arrecando danni al comparto agricolo dell'ATC, infatti annualmente sono costantemente peritati danni da cinghiale, che nel 2019 sono aumentati esponenzialmente. Inoltre, la vicinanza di importanti fiumi, come il Po e il Ticino, e l'importante area protetta del Parco Naturale della Valle del Ticino,

comporta un continuo afflusso di animali alle aree limitrofe, annullando in parte gli sforzi profusi.

Tali fattori determinano una situazione di conflitto con il mondo agricolo che si va progressivamente alimentando, in particolare nelle zone maggiormente interessate da situazioni di rischio.

Appare chiaro come sia necessario avviare una gestione maggiormente programmata introducendo la caccia di selezione quale integrazione agli interventi effettuati in controllo. Per tale motivo il Comitato di Gestione dell'ATC PV3 "Pavese" intende avviare tutte le iniziative volte ad affinare ulteriormente l'attuale gestione con l'importante contributo dei cacciatori abilitati.

9. LA POPOLAZIONE DI CINGHIALE

9.1 MONITORAGGI

Come previsto al paragrafo 2.3 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla DGR n. XI/1019 del 17.12.18, sono state individuate le modalità esecutive di dettaglio e le tempistiche per la raccolta di dati oggettivi su distribuzione, consistenza e struttura delle popolazioni di cinghiale al fine di definire consistenze e strutture delle popolazioni nell'ambito dei metodi indicati, tratti dalle "Linee guida per la gestione del cinghiale" (Monaco et al., 2003) e, più in dettaglio, dal manuale "Il monitoraggio di uccelli e mammiferi della regione Lombardia" (Gagliardi A. & Tosi G. 2012 - Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura; Università degli Studi dell'Insubria; Istituto Oikos Srl; ERSAF).

Per il prossimo quinquennio, oltre ai metodi di base per definire distribuzione, consistenza e struttura della popolazione di cinghiali presente (dati derivanti dall'esame dei dati cinegetici raccolti durante il prelievo e dei campioni biologici prelevati dagli animali abbattuti), nell'ATC PV3 "Pavese" sarà applicato il seguente metodo, a integrazione di quelli di base:


- Monitoraggio mediante foto-trappole

Il monitoraggio tramite foto-trappole permette di accertare non solo la presenza della specie ma anche di ottenere informazioni importanti relative alla struttura e alla dinamica di popolazione, stimando il rapporto dei piccoli per femmina e riuscendo a discriminare all'interno dei raggruppamenti familiari il numero di femmine che allattano (i capezzoli tirati dall'allattamento risultano ben visibili) e il numero di piccoli legati alle singole femmine. Questo monitoraggio permette inoltre di definire gli indici di presenza, anche se la dispersione degli animali sul territorio rende difficile stabilire la migliore situazione dove collocare le macchine fotografiche. Le foto-trappole (macchine fotografiche automatiche con sensore di movimento a infrarossi) saranno posizionate lungo i percorsi degli animali o nei luoghi di pasturazione e saranno attivate per tutto l'anno.

Ad integrazione del monitoraggio tramite foto-trappole, si prevede di applicare anche il **monitoraggio dei segni di presenza lungo transetti lineari**, una metodica standardizzata idonea alla definizione di un indice di presenza, contenuta nel "Monitoraggio di Uccelli e Mammiferi – Tecniche e metodi di rilevamento" (Gagliardi A. e Tosi G., 2012) pubblicato da Regione Lombardia. Questo monitoraggio prevede che siano percorsi a piedi alcuni transetti standardizzati di lunghezza consona, al fine di raccogliere informazioni attraverso l'esame di segni di presenza degli animali (impronte, grufolature, insogli, feci), e successivamente calcolare l'Indice Chilometrico di Abbondanza (IKA). L'IKA pur non fornendo dati sulla densità di una determinata specie sul territorio considerato, fornisce

comunque valori indiretti legati alla densità, che consentono di apprezzare eventuali differenze in termini spaziali e temporali, rendendo rilevanti le variazioni nelle tendenze demografiche tra gli anni. Inoltre, il fatto di poter coprire ampie zone, aumenta la possibilità di reperire segni di presenza. I medesimi percorsi saranno ripetuti annualmente, al fine di evidenziare eventuali variazioni, in termini di abbondanza relativa di animali, all'interno del territorio dell'ATC.

Nella seguente immagine è mostrata la scheda di rilevamento che sarà adottata per rilevare i segni di presenza della specie.


Regione Lombardia
Agricoltura

Monitoraggio di Uccelli e Mammiferi in Lombardia
Tecniche e metodi di rilevamento


Rilevamento dei segni di presenza del cinghiale su percorso lineare

DATA: ____/____/____ PROVINCIA: _____ UNITÀ DI GESTIONE: _____

TRANSETTO: _____ UdR N°: ____ UdR HA: _____

RILEVATORI: 1 _____ 2 _____
 3 _____ 4 _____

ORA INIZIO RILEVAMENTO: _____ ORA FINE RILEVAMENTO: _____
Indicare sempre ora legale

METEO:  VENTO: assente debole forte

Avvistamento: ad=adulto; juv=giovane; str=striato; ind=indeterminato
 Inserire numero e sesso (M, F) nelle colonne avvistamento

RIFERIMENTO CARTOGRAFICO	STERCO	GRUFOLATA	IMPRONTA	GRATTATOIO	AVVISTAMENTO			
					ad	juv	str	ind

NOTE: _____

Tratto da: Monitoraggio di Uccelli e Mammiferi in Lombardia. Tecniche e metodi di rilevamento. Gagliardi A., Tosi G. (a cura di, 2012)

Figura 9.1 - Scheda di rilevamento dei segni di presenza del cinghiale su percorso lineare

9.2 RISULTATI DEI MONITORAGGI

Al momento della stesura del presente Progetto non sono ancora stati effettuati i monitoraggi per la prossima stagione venatorio 2020-21. I dati saranno inseriti nel prossimo Piano di intervento annuale di prelievo (IAPC).

9.3 VALUTAZIONE DELL'OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO E PARAMETRI GESTIONALI OBIETTIVO

Come previsto al paragrafo 4.3 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18, nelle Aree Non Idonee per il cinghiale, l'obiettivo è l'azzeramento del rischio di impatti, vale a dire effettuare il contenimento delle popolazioni di cinghiale per portarle a valori di consistenza tendenti a zero, attraverso la messa in atto di tutti quegli interventi diretti e indiretti finalizzati alla riduzione dei danni alle attività agricole e all'incolumità pubblica anche tramite il controllo e il prelievo venatorio di selezione.

Pertanto, obiettivo dell'**UdG – G Pavia** (in cui ricade l'ATC PV3 "Pavese"), ove la presenza della specie non è ammessa, sarà quello di tendere all'azzeramento delle popolazioni presenti sul territorio di competenza, anche attraverso il prelievo venatorio di selezione.

10. MODALITÀ DI INTERVENTO

10.1 MODALITÀ GESTIONALI

Il territorio dell'ATC PV3 ricade nell'**UdG G – Pavia**, area non idonea alla presenza del cinghiale. Per tale motivo il prelievo sarà effettuato esclusivamente con la caccia individuale selettiva, con le modalità previste dall'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" della DGR n°XI/1019 del 17/12/2018 "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia – Attuazione dell'art.3, comma 1, della L.R. n 19/17 "Gestione faunistico - venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti"".

Pertanto, il presente Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale ponendosi l'obiettivo prioritario della tutela e della salvaguardia delle attività agricole, attraverso l'adozione articolata e coordinata della caccia di selezione, si attuerà laddove la prevenzione dei danni a carico di coltivazioni particolarmente sensibili è difficilmente sostenibile, oppure dove le incursioni dei cinghiali sono particolarmente insistenti. Si procederà con il prelievo in selezione, soprattutto nei periodi tardo primaverili ed estivi, attivando i settori interessati e indirizzando i cacciatori abilitati verso quelle aree più a rischio di danni in quel determinato periodo dell'anno.

L'area di intervento coincidente con tutto il territorio a caccia programmata dell'ATC PV3, è suddiviso in tre settori per la caccia di selezione, frazionato in zone di caccia. Il prelievo verrà attivato nei Settori a seconda delle reali necessità.

Di seguito si forniscono alcuni assunti di base, esplicitati nell'allegato A "Disciplina per la Gestione del Cinghiale sul Territorio della Regione Lombardia". Successivamente, verrà prodotto un "Regolamento per la caccia di selezione del cinghiale", deliberato dal Comitato di Gestione dell'ATC PV3, che disciplinerà la partecipazione dei cacciatori al prelievo selettivo al cinghiale in ATC PV3.

La caccia di selezione può essere esercitata **esclusivamente nella forma dell'aspetto** da appostamento/punto di tiro anche mobile purché sopraelevato (almeno 2 metri di altezza) nel rispetto dei criteri di sicurezza e delle normative vigenti per le necessarie precauzioni nell'uso dell'arma a canna rigata, per ridurre il più possibile il rischio di incidenti. I criteri di sicurezza e il rispetto delle normative vigenti per quanto concerne il posizionamento e la realizzazione delle postazioni fisse o mobili, così come le necessarie precauzioni nell'uso dell'arma a canna rigata, restano di esclusiva competenza e responsabilità del cacciatore. Il prelievo selettivo può essere effettuato esclusivamente con fucile con canna ad anima rigata, obbligatoriamente dotato di ottica e di calibro non inferiore a 7 mm (consentito il .270).

Al fine di aumentare l'efficienza del prelievo in selezione si prevede la possibilità di

ricorrere al foraggiamento attrattivo. In base a quanto indicato dalla DGR n. XI / 1761 del 17/06/2019 il foraggiamento dovrà svolgersi secondo le seguenti modalità:

- dovrà essere utilizzato esclusivamente mais in granella;
- dovrà essere somministrato un quantitativo massimo giornaliero di granella di mais pari a un chilogrammo per ogni punto di foraggiamento;
- dovrà essere predisposto non più di un punto di foraggiamento ogni 50 ha di superficie;
- la distribuzione del foraggiamento attrattivo dovrà essere sospesa al termine del periodo di prelievo consentito o al raggiungimento del numero previsto di abbattimenti autorizzati.

I punti di sparo dovranno essere collocati nei punti dove sono in atto danni o di passaggio frequentati costantemente dai cinghiali in spostamento sul territorio o nei luoghi appositamente foraggiati secondo il rispetto della normativa in vigore (D.G.R. 17 giugno 2019 – n. XI/1761).

I punti di sparo fissi e i punti di foraggiamento dovranno essere georeferenziati e comunicati alla Struttura AFCP Pavia-Lodi.

Il prelievo di selezione potrà essere esercitato anche su terreno coperto da neve.

Inoltre, sarà obbligatorio:

- ad ogni uscita ogni cacciatore dovrà essere munito di fascetta numerata da applicare obbligatoriamente al tendine d'Achille del cinghiale prelevato. L'eventuale smarrimento di una fascetta dovrà essere comunicata alla Struttura AFCP per annullarla in modo che ogni capo ritrovato marcato con quella fascetta possa essere considerato un capo bracconato, con le conseguenze del caso;
- ogni abbattimento dovrà essere georeferenziato;
- è obbligatorio segnare le uscite anche in mancanza di abbattimento;
- il capo prelevato va indicato sul tesserino venatorio regionale;
- i capi prelevati dovranno transitare dai Centri di Sosta (CS) o dai Centri di lavorazione della selvaggina (CLS) per le verifiche sanitarie e per i rilevamenti biometrici come stabilito al punto 4.6 dell'allegato A, Disciplina per la Gestione del Cinghiale sul Territorio della Regione Lombardia;

- tutti i capi abbattuti dovranno essere sottoposti a campionamento sanitario ai sensi del DDG n° 11358/2012;
- la mandibola di ciascun capo prelevato dovrà essere conservata sino al momento della verifica annuale, oppure ne deve essere ricavata una fotografia digitale che consenta di effettuare la stima dell'età in base all'eruzione dentaria. La foto dovrà contenere un'inquadratura dettagliata della dentatura della mandibola, in modo tale che tutti i denti siano perfettamente visibili, comprensiva di numero di fascetta. La foto dovrà essere trasmessa al Tecnico faunistico.

Chi ha abbattuto cinghiali in caccia, può disporne come segue:

- autoconsumo, senza obbligo di conferimento di un CLS autorizzato;
- cessione (occasionale) di un solo capo/anno a terzi, senza obbligo di conferimento a un CLS autorizzato;
- cessione anche a titolo oneroso (vendita) a terzi, previo controllo in un CLS autorizzato.

10.2 INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA E DESCRIZIONE DELLE ZONE E DEGLI EVENTUALI SETTORI (ZC E SC) DI CACCIA DI SELEZIONE AL CINGHIALE.

Il territorio a caccia programmata dell'ATC PV3 "Pavese" è stato suddiviso in 3 Settori di Caccia di selezione al Cinghiale (SC) con caratteristiche ambientali omogenee, sulla base di chiari elementi fisiografici e/o ambientali (Tabella 10.1); in particolare sono state usate come confine tra i settori: la linea ferroviaria FS "Milano-Geova" e la SP69 "Tangenziale Nord Ovest di Pavia" tra il Settore 1 – Ticino e il Settore 2 - Lardirago, e SPexSS235 "di Orzinuovi" tra il Settore 2 – Lardirago e il Settore 3 – Po (Fig. 10.1).

All'interno di ognuna dei Settori di caccia sono presenti numerose aree protette oltre a Siti Natura 2000 (ZPS e SIC) e istituti privati.

Il Settore 1 – Ticino è caratterizzato dalla maggiore incidenza dei danni al comparto agricolo, mentre il Settore 3 – Po è caratterizzato dalla maggiore incidenza degli incidenti stradali.

Figura 10.1 – Individuazione cartografica del Settore di Caccia in selezione al cinghiale (SC)

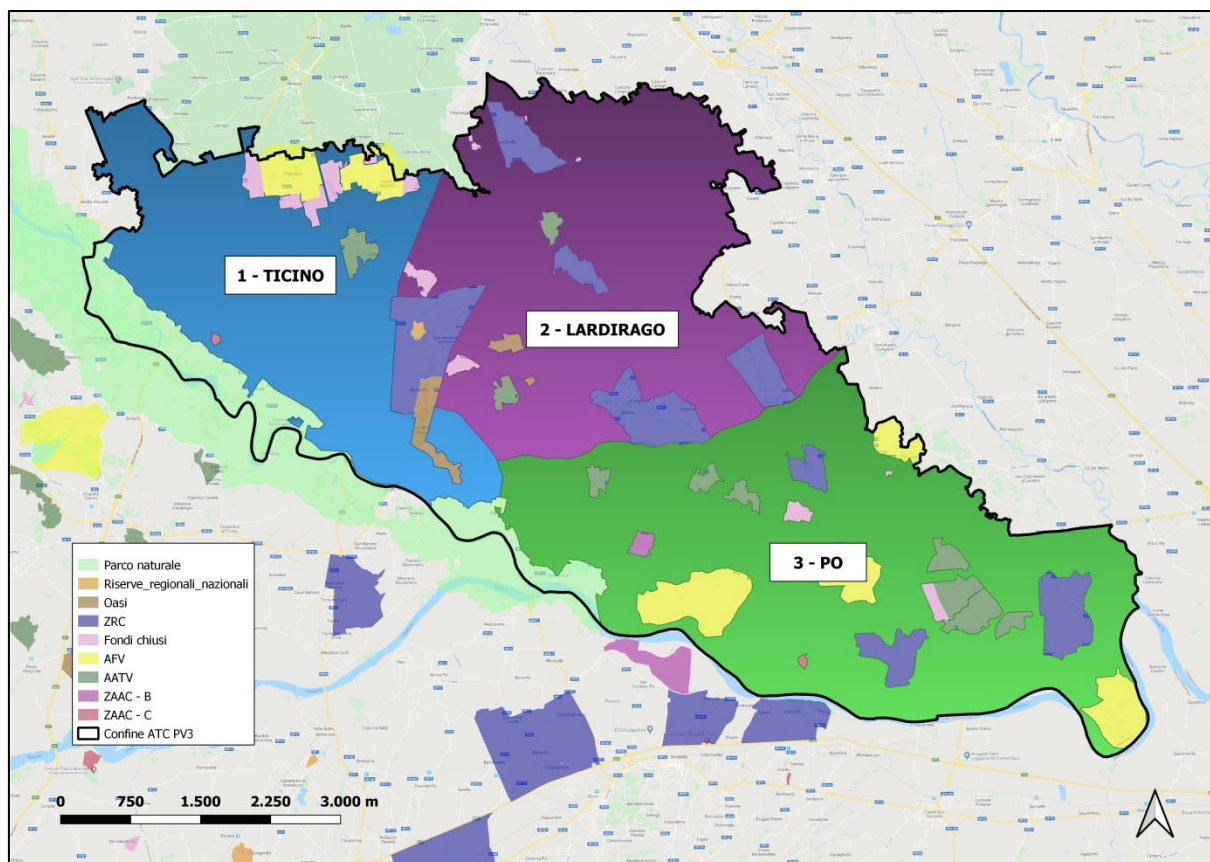


Tabella 10.1 – Settori di caccia di selezione (SC) e comuni ricadenti per il quinquennio 2020-2024 in ATC PV3

Settore di Caccia di selezione al cinghiale (SC) - n° e denominazione	COMUNI
S.C. 1 - TICINO	Battuda – Bereguardo – Borgarello - Casorate Primo Certosa di Pavia – Giussago – Marcignago – Pavia Rognano - Torre d'Isola – Trivolzio – Trovo - Vellezzo Bellini Zerbolò
S.C. 2 - LARDIRAGO	Albuzzano – Bascapé – Borgarello – Bornasco – Ceranova Copiano - Cura Carpignano – Giussago – Landriano Lardirago – Maghero – Marzano – Pavia – Roncaro San Genesio ed Uniti - Sant'Alessio con Vialone – Sizzano- Torre d'Arese - Torrevecchia Pia – Vidigulfo – Villanterio Vistarino - Zeccone
S.C. 3 - PO	Albuzzano - Badia Pavese – Belgioioso - Chignolo Po Copiano - Corteolona e Genzone - Costa de' Nobili Cura Carpignano – Filighera – Gerenzago Inverno e Monteleone – Linarolo - Miradolo Terme Monticelli Pavese – Pavia - Pieve Porto Morone San Zenone al Po - Santa Cristina e Bissone – Spessa Torre de' Negri - Valle Salimbene – Villanterio – Vistarino Zerbo

Tabella 10.2 – Uso del suolo del SC 1 - Ticino al netto degli Istituti

Tipo di habitat	Superficie (ha)	%
Seminativi semplici	3.487,44	29,4%
Risaie	4.825,52	40,6%
Pioppeti e altre legnose agrarie	399,63	3,4%
Prati permanenti	73,66	0,6%
Boschi di latifoglie	42,87	0,4%
Cespuglieti	119,35	1,0%
Formazioni ripariali	74,58	0,6%
Vegetazione degli argini	4,65	0,0%
Alvei e corsi d'acqua	48,68	0,4%
Bacini idrici naturali e artificiali	4,23	0,0%
Urbanizzato	2.792,54	23,5%
TOT	11.873,15	100%
TASP	9.080,61	76,5%

Tabella 10.3 – Uso del suolo del SC 2 - Lardirago al netto degli Istituti

Tipo di habitat	Superficie (ha)	%
Seminativi semplici	8.717,52	45,8%
Risaie	4.513,82	23,7%
Vigneto	129,70	0,7%
Pioppeti e altre legnose agrarie	1.539,97	8,1%
Prati permanenti	329,58	1,7%
Boschi di latifoglie	240,92	1,3%
Cespuglieti	158,16	0,8%
Formazioni ripariali	259,73	1,4%
Vegetazione dei greti e degli argini	201,27	1,1%
Spiagge e alvei ghiaiosi	87,48	0,5%
Alvei e corsi d'acqua	617,24	3,2%
Bacini idrici naturali e artificiali	13,78	0,1%
Urbanizzato	2.231,61	11,7%
TOT	19.040,77	100%
TASP	16.809,17	88,3%

Tabella 10.4 – Uso del suolo del SC 3 - Po al netto degli Istituti

Tipo di habitat	Superficie (ha)	%
Seminativi semplici	7.390,24	45,5%
Risaie	5.758,41	35,5%
Pioppeti e altre legnose agrarie	348,90	2,2%
Prati permanenti	159,39	1,0%
Boschi di latifoglie	38,58	0,2%
Cespuglieti	119,94	0,7%
Formazioni ripariali	289,85	1,8%
Vegetazione dei greti e degli argini	3,38	0,0%
Alvei e corsi d'acqua	52,67	0,3%
Bacini idrici naturali e artificiali	23,31	0,1%
Urbanizzato	2.042,16	12,6%
TOT	16.226,83	100%
TASP	14.184,68	87,4%

Successivamente questi tre settori potranno essere suddivisi in Zone di Caccia (ZC), sulla base di chiari elementi fisiografici e/o ambientali. La suddivisione e la descrizione territoriale sarà definita nel prossimo IAPC.

Il prelievo potrà essere attivato o sulla totalità del singolo Settore o su una o più Zone di Caccia di Selezione, a seconda della reale necessità.

10.3 PIANIFICAZIONE DEI PRELIEVI

La consistenza è un parametro molto difficile da determinare per il cinghiale a causa delle sue abitudini crepuscolari-notturne, della predilezione per ambienti boscosi, della distribuzione aggregata e per l'elevata mobilità sul territorio, tipiche della biologia della specie. Pertanto, la definizione e la pianificazione dei piani di abbattimento per il prossimo quinquennio risultano di difficile formulazione preventiva.

I piani di abbattimento saranno definiti annualmente a partire dai dati cinegetici, dall'analisi dei capi abbattuti, dalle consistenze ottenute dai conteggi effettuati e calibrati in funzione dei parametri gestionali obiettivo, indicati nel paragrafo 9.3 Valutazione dell'opportunità d'intervento e parametri gestionali obiettivo.

Come indicazione quantitativa di prelievo annuale si ipotizza per l'ATCPV3 **in zona non idonea** un numero minimo di 10 cinghiali (senza limitazione massima) di cui almeno il 60% di individui al di sotto dell'anno di età e il restante 40% di individui sopra l'anno d'età ripartiti per il 60% femmine e il 40% maschi.

10.4 TEMPISTICA

Di seguito sono indicate le tempistiche relative alla caccia di selezione:

- dal 1° giugno al 31 gennaio

Nel caso siano ravvisate le necessità, sarà richiesta l'estensione dei periodi e dei tempi fino a 12 mesi (come previsto dall'art. 11 – quaterdecies, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005 n. 248), per estendere al massimo la possibilità di intervenire sul territorio, soprattutto nei periodi attualmente non coperti dalla legge 157/92, in modo da limitare presenza e conseguenti danni.

Durante i mesi in cui si pratica la caccia programmata è prevista la sospensione della modalità di prelievo in forma individuale, per motivi di sicurezza dei cacciatori, ad eccezione di interventi ritenuti urgenti per l'incolumità pubblica e danneggiamenti localizzati.

L'attività di caccia si svolgerà da un'ora prima dell'alba fino ad un'ora dopo il tramonto. Questa limitazione oraria potrà essere modificata sulla base della legge 248 del 2005, comma 5 dell'articolo 11-quaterdecies per particolari esigenze rilevate.

10.5 DESTINAZIONE DEI CAPI PRELEVATI E ABBATTUTI

I capi prelevati dovranno transitare dai Centri di Sosta (CS) per le verifiche sanitarie e per i rilevamenti biometrici come stabilito al punto 4.6 dell'allegato A, Disciplina per la Gestione del Cinghiale sul Territorio della Regione Lombardia.

I capi abbattuti dovranno essere presentati in forma di carcassa (integra, parzialmente o totalmente eviscerata). I dati biologici e biometrici e i prelievi biologici (muscolo, sangue e testa intera o privata del trofeo) dei capi destinati esclusivamente all'autoconsumo possono essere rilevati anche presso locali/strutture denominate usualmente "Case di Caccia", purché dotate dei requisiti minimi declinati dalla circolare della Direzione Generale Welfare Veterinaria R.U.I. 0095877 del 13.10.2016. Tutti i capi destinati al consumo pubblico e/o derivanti dall'attività di controllo dovranno essere conferiti obbligatoriamente ai Centri di Lavorazione della Selvaggina, per i controlli previsti dalle disposizioni sanitarie vigenti, ai sensi dei Regolamenti CE 853/2004 e 1375/2015, della DGR 2612/2014 e DDG 5 dicembre 2012- n. 11358, i dati biometrici verranno raccolti allora in questa sede.

11. MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI

Ogni anno, nell'ambito della redazione dello IAPC, saranno riportati i risultati dei prelievi distinti per classi di sesso e di età, realizzati nell'anno precedente (dal 1° febbraio al 31 gennaio).

Sempre nell'ambito dello IAPC sarà, inoltre, effettuata una valutazione critica delle strategie adottate e dei risultati di gestione ottenuti, al fine di ottimizzare la programmazione del prelievo per l'anno successivo.

A tal fine sono previsti quali indicatori dell'efficacia gestionale, da misurare nei settori di gestione, i seguenti punti:

- sforzo di caccia;
- carniere realizzato;
- prevenzione realizzata;
- danni alle produzioni agricole;
- incidenti stradali.